TORINO
Anno 73 Num. 221
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti) - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare anche le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Truppe sovietiche invadono la Polonia

Il governo di Mosca informa che in seguito allo sfacelo della Repubblica polacca intende proteggere le popolazioni dell'Ucraina e della Russia Bianca ma vuole rimanere neutrale verso tutti gli Stati

Mosca, 18 settembre.

Il governo sovietico ha consegnato, ieri mattina, 17 settembre, a numerosi ambasciatori e Ministri degli Stati che mantengono relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, la seguente nota:

« Signor Ambasciatore, nel darvi comunicazione dell'acclusa nota del Governo dell'Unione Sovietica inviata in data odierna all'Ambasciatore di Polonia a Mosca, ho l'onore di dichiararvi, d'ordine del mio governo, che l'Unione Sovietica manterrà una politica di neutralità nei suoi rapporti con il vostro Paese. Vogliate gradire, signor Ambasciatore, l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

« Il Commissario del popolo agli Affari esteri dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste: Molotof ».

Questa nota è stata inviata ai rappresentanti diplomatici di Germania, Italia, Iran, Cina, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Afganistan, Stati Uniti, Turchia, Finlandia, Bulgaria, Lettonia, Mongolia, Danimarca, Estonia, Svezia, Grecia, Belgio, Romania, Lituania, Norvegia, Ungheria.

In mattinata il Commissariato agli Affari esteri aveva inviato all'Ambasciatore polacco la seguente nota:

« La guerra polacco-tedesca ci mostra l'intima debolezza dello Stato polacco. In soli dieci giorni di operazioni, la Polonia ha perduto tutti i suoi centri industriali e culturali. Varsavia ha cessato di essere la capitale dello Stato. Il governo polacco si sgretola e non dà alcun segno di vita. Stato e governo polacco non esistono praticamente più. Perciò tutti i trattati conclusi tra l'Unione Sovietica e la Polonia hanno cessato di avere qualsiasi valore. Siccome ormai la Polonia si trova senza alcuna direzione e abbandonata a se stessa, essa costituisce un comodo campo ad ogni sorta di sorprese le quali potrebbero rappresentare un pericolo per lo Stato sovietico. Per queste ragioni l'Unione Sovietica non può più mantenere la propria neutralità nella maniera come ha fatto finora. Il Governo di Mosca non può tollerare che i propri fratelli ucraini e bianco-russi viventi in territorio polacco siano abbandonati senza alcuna protezione. Per queste considerazioni il governo sovietico ha ordinato al Comando supremo dell'Armata rossa di oltrepassare il confine, allo scopo di proteggere la popolazioni e i loro averi nell'Ucraina e nella Russia bianca-occidentale. Al tempo stesso il Governo ha preso tutte le misure al fine di liberare la popolazione polacca da questa terribile guerra nella quale essa è stata trascinata dal proprio stolto governo ».

L'Ambasciatore di Polonia a Mosca, Graybowski, ha visitato ieri l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Seeds. Il colloquio ha avuto, naturalmente, per oggetto, la nota sovietica consegnata in mattinata all'Ambasciatore polacco da Potemkin. L'incaricato d'Affari di Francia, Payart, si è pure recato da Grzybowski, e poi da Seeds.

L'Ambasciatore polacco, rifiutando di ricevere la nota, che Potemkin gli tendeva dopo avergliene fatta lettura, ha tuttavia informato telegraficamente il proprio Governo. I membri dell'Ambasciata di Polonia si preparano a partire fra uno o due giorni. La maggior parte di essi contano di recarsi in Francia, ma non sanno ancora per quale via. Infatti la mobilitazione sovietica continua a bloccare i servizi ferroviari tanto verso gli Stati Baltici quanto verso la Romania, e la maggior parte dei treni viaggiatori sono soppressi.

In un messaggio al popolo il governo sovietico invita i cittadini a non avere alcuna preoccupazione per quanto riguarda l'approvvigionamento di viveri, di cui la Russia è abbondantemente servita. Il messaggio conclude invitando il popolo a lavorare tranquillamente fiducioso nei provvedimenti che il Governo ha preso e prenderà.

Il Commissario agli Affari esteri Molotof ha pronunciato un discorso che è stato diffuso per radio in tutta l'Unione sovietica per illustrare al popolo le ragioni e la portata dell'intervento sovietico in Polonia. Egli ha spiegato che l'intervento è stato reso necessario dai precipitare degli eventi in Polonia, dove la situazione delle minoranze nazionali russe era divenuta negli ultimi giorni assolutamente insostenibile, specialmente per la incapacità dei governanti polacchi di far fronte alla nuova situazione determinata dalla disfatta militare. L'Unione sovietica — ha detto Molotof — ha deciso di intervenire per salvaguardare la vita e gli interessi delle minoranze russe in Polonia, per liberare il popolo polacco da una guerra disperata in cui è stato precipitato dai suoi stolti governanti e per dargli la possibilità di cominciare una vita pacifica e tranquilla. Egli ha rivolto un saluto all'esercito russo che si accinge a combattere e si è detto certo che esso saprà rendersi degno della fiducia che in esso ripongono il governo e il popolo dell'U.R.S.S.

Di galoppo verso la congiunzione delle avanguardie tedesche e russe

Il primo bollettino dell'esercito rosso

Berlino, 18 settembre.

La radio di Berlino comunica il primo bollettino militare di Mosca. Esso dice:

« Le truppe sovietiche, accolte da debole resistenza da parte polacca, hanno varcato questa mattina la linea di confine con la Polonia, dalla Dvina a nord, sino al Dniester, al sud. Dopo l'occupazione di Stolice, le truppe sovietiche, varcato il Nieman, hanno rapidamente avanzato e hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Baranowicze.

« L'avanzata delle truppe sovietiche si è svolta ancora più rapidamente nell'Ucraina occidentale, dove esse hanno occupato Rowno, Dubno, Tarnopol e Kolomja. L'occupazione di Kolomja è particolarmente importante, perchè in tal modo restano in gran parte sbarrate le comunicazioni fra Polonia e Romania.

« L'arma aerea sovietica ha abbattuto sette apparecchi polacchi da caccia e tre da bombardamento ».

(Stefani)

Il comunicato polacco

Dal Quartiere Generale polacco, 18 settembre.

Il Comando Supremo polacco diramo, in data 17 settembre, il seguente comunicato:

« Le truppe sovietiche hanno varcato la frontiera polacca nei pressi di Molodeczno, incontrando l'immediata resistenza delle truppe polacche ».

(Stefani).

Stretta mortale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Frontiera della Galizia, 18 sett.

L'annuncio dell'intervento delle truppe sovietiche sull'immensa fascia di territorio che costituiva l'onora la Marca orientale della Polonia, dal corso della Duna verso i confini con la Lettonia, giù fino a Tarnopol e al Dniester, all'estremo sud verso la Romania, non è giunto del tutto inatteso in questo settore.

Già da diversi giorni, sulla base delle notizie qui corse, vi aveva potuto far cenno del progressivo [illegible] di forze russe lungo tutta la frontiera che da Polozk a Kamena-Podolsk, su di una distanza di oltre ottocento chilometri, corre, con andamento pressochè rettilineo, tra l'U.R.S.S. e la Polonia. E nell'accelerato ritmo con cui, nell'avanzata di questi ultimi giorni le truppe tedesche in Galizia orientale — le quali hanno trascurato, pur di guadagnare terreno in profondità verso la frontiera sovietica, l'esistenza alle loro spalle di centri polacchi di resistenza anche quando, come nel caso di Leopoli e della fortezza di Przemysl, si trattava di nuclei che avrebbero potuto bloccare pericolosamente le avanguardie tedesche — la questa avanzata a ritmo di marcia forzata, si è potuto chiaramente distinguere come, accanto all'obiettivo immediato della chiusura della sacca dell'alto Dniester, vi fosse il desiderio di entrare al più presto in contatto con le truppe sovietiche, a definitiva consacrazione dell'alleanza antipolacca, implicita nel patto di Mosca.

L'affannoso peregrinare dei dirigenti polacchi, i quali nello spazio di sei giorni si sono spostati da Lublino a Leopoli, a Krzemoniec, a trenta chilometri dalla frontiera russa, e infine Zaleszczyki, sul confine romeno, ha offerto buon giuoco al governo sovietico per far avanzare finalmente le sue truppe constatando che *de facto* il Governo di Polonia aveva cessato di esistere.

Quando e dove avverrà il storico incontro tra le avanguardie dei due eserciti, tra i soldati del terzo Reich e quelli dell'U.R.S.S.? Nel settore sud ci si può attendere che il congiungimento avvenga al limite tra la Volinia e la Galizia orientale, nei pressi di Tarnopol, a un centinaio di chilometri da Leopoli, lungo il tracciato di quella famosa linea ferroviaria che collega, attraverso Cracovia, Leopoli, Kiev e Odessa, la Germania alle sterminate ricchezze agricole e minerarie dell'Ucraina sovietica.

Sui nuclei polacchi che resistevano finora in Galizia orientale le ripercussioni della notizia dell'intervento russo sono state immediate: non si combatte, nello stesso tempo, contro due avversari di questa taglia, non si resiste, se non vi è un minimo di speranza che la resistenza possa servire a qualcosa. Si sono visti, ieri, reparti interi gettare le armi, altri volgere in fuga verso i confini con l'Ungheria e la Romania, apparentemente ignari del blocco stabilito alle frontiere e dell'Ungheria e della Romania, ma più probabilmente fiduciosi di riuscire comunque a passare al di là. Sì, vi è ancora qualche gruppo che eroicamente resiste, ma è gente interamente votata alla morte, gente che non teme il suicidio, che anzi apertamente lo cerca, e che su di sè dirige l'ultimo colpo per non arrendersi al nemico, per non vedere l'estrema rovina della patria polacca.

Non è più guerra ormai, in questo settore: è un'avanzata che tutto travolge da parte delle truppe tedesche, per le quali il solo problema militare da risolvere sembra ormai essere quello della traversata dei corsi d'acqua, che numerosi incidono questa regione, poichè i polacchi sono riusciti almeno a far saltare tutti i ponti; e una disorientata, miserevole fuga dall'altro lato; e la visione delle città e dei villaggi attraverso cui sono passate queste torme di fuggiaschi è tanto più lugubre se si pensa che alle devastazioni della guerra sono venute ad aggiungersi quelle delle sommosse interne dei ucraini, rivoltatisi contro i polacchi, dopo diciotto anni di sottomissione quando, in virtù dei trattato di Riga, il governo di Varsavia potè occupare la Galizia orientale e la Volinia.

Piove a dirotto da ieri notte, e si avanza tra il fango che tutto inonda e che tutto soverchia, aggravando il senso di squallore e di desolazione di questo tristissimo paesaggio. Sui bordi delle strade su cui, malgrado il fondo pessimo, corrono veloci le colonne motorizzate tedesche, sono ferme lunghe file di carri rusticani, contadini, — polacchi, ruteni, tartari, zingari, chissà? — famiglie intere, bambini e bambine, povera gente senza nome che ha perduto ogni orientamento, e non sa più se andare innanzi nella fuga alla quale l'hanno costretta l'esercito in ritirata, la guerra, i bombardamenti, le sommosse, o se tornarsene indietro alle sue case devastate.

Si intravvede lontano all'orizzonte Leopoli, già superata dalle truppe tedesche, ma ancora tenacemente difesa da un gruppo di irriducibili difensori. Sovrasta su tutto il biancore della cattedrale di San Giorgio, la grande chiesa di questa che era detta nel tardo medioevo *Urbs Catholicissima* dell'Europa orientale, e che ora alberga una massa compatta di sessantamila miserevolissimi ebrei, « *Galizer Juden* », giudei galiziani, i peggiori ebrei del mondo », dicono i soldati tedeschi, guardando verso Leopoli.

Guido Tonella

L'incontro avverrebbe a Brest e a Leopoli

Riga, 18 settembre.

Notizie qui giunte dicono che le truppe sovietiche, avanzando su tutto il fronte, procedono rapidissime, precedute da carri armati pesanti. Si attende che i russi incontrino i tedeschi forse anche nella giornata di oggi, a Brest Litowsk e a Leopoli.

Ankara sta trattando un patto turco-tedesco?

Budapest, 18 settembre.

Si ha da Istanbul notizia che il Ministro degli Esteri turco è partito ieri sera per Mosca. Si afferma che, oltre a un patto di non aggressione russo-turco, Ankara ne sottoscriverebbe anche uno analogo con la Germania.

Secondo notizie che si sono avute ieri sera, i russi hanno schierato sul fronte meridionale polacco circa due milioni di uomini.

L'intervento sovietico nei commenti berlinesi

Berlino, 18 settembre.

La notizia della marcia delle truppe sovietiche nelle zone russo-bianche e ucraine risultanti dallo sfacelamento dello Stato polacco sotto l'urto della avanzata germanica, può forse avere colpito coloro che fino ad un mese fa appena da questi grandi avvenimenti incredibilmente ancora si illudevano di porre alla testa dell'accerchiamento antitedesco nientemeno che la Russia sovietica, ma non costituisce davvero nulla di sorprendente per i circoli tedeschi, che già dal giorno dello storico volo di Von Ribbentrop a Mosca, tre settimane or sono, non hanno cessato di richiamare ogni giorno l'attenzione sugli « interessanti, immancabili sviluppi » del patto allora stretto fra le due grandi potenze storicamente arbitre dell'Oriente Europeo. L'articolo recente della *Pravda* sulle cause dello sfasciamento polacco, addebitato anzitutto ed in via di principio alla sua cattiva politica di nazionalità, rimetteva nella stampa tedesca all'ordine del giorno l'atteggiamento della Russia di fronte agli avvenimenti polacchi, interessanti il suo confine ed il suo sangue, e faceva pronunciare da più di una parte, in Germania, la tesi di una spartizione nazionalitaria della Polonia: e, in fine la notizia dell'accordo manciuriese-mongulico fra Giappone e Russia aveva diffuso all'ultimo momento la sensazione di imminenti avvenimenti e decisioni importanti del colosso sovietico, che non si sono fatte attendere.

Marcia di occupazione

Quello che è importante nel fatto nuovo è il carattere con cui esso viene nettamente presentato dalla stampa tedesca e in genere dall'opinione del sistema russo-tedesco corrispondentemente alla sua impostazione ufficiale, quale è assegnata nelle note russe: e cioè, non già come un intervento russo nel conflitto presente della Germania con l'ex-Stato polacco, nè tanto meno nel conflitto fra la Germania e le potenze occidentali; ma unicamente una marcia di occupazione russa, resa necessaria per l'ordine e per la protezione delle proprie minoranze, dall'evidente vacanza del Governo polacco che ha cessato di funzionare e di esistere. Il Governo russo, inoltre, come esso stesso ha chiaramente spiegato nelle sue note all'ambasciatore polacco Gribowski e in quella alle missioni estere a Mosca, considera il Governo polacco come di fatto inesistente, e lo Stato polacco ormai completamente sfasciato sotto la pressione dell'avanzata tedesca, cioè che estingue, agli occhi di Mosca, la validità di tutti i suoi contratti internazionali. Lo Stato russo si è quindi sentito, e si sente libero, e ha davanti a se stesso il dovere preciso di provvedere alla tutela dei propri interessi di confine e nazionalitari, riguardante le sue stirpi di sangue affine bianco-russe e ucraine. A ciò solo si ispira l'avanzata russa, la quale perciò non intacca in nulla — si afferma qui — l'atteggiamento di neutralità della potenza russa, nè di fronte al Governo polacco che non esiste, nè di fronte a Londra ed a Parigi che si sono dichiarate in stato di guerra con la Germania.

Questo « intervento » russo, dunque — si osserva a Berlino — *in articulo mortis* della Polonia, non intacca in nessuna parte la circoscrizione limitata del conflitto che si ha a Berlino come a Mosca, nè il destinato a spostare la situazione del mondo neutrale. Che cosa si penserà però a Londra e a Parigi? Questa è, ora, la domanda da fare. Qualunque sia la risposta, un fatto è però che da oggi, per la restituzione in pristinum dello « stato di nazionalità » polacco, quale fu artificiosamente creato a Versaglia, bisognerà far ritornare indietro non soltanto la Germania, ma anche la Russia.

Per la stampa tedesca, perciò, intanto la conseguenza di fatto, davanti a cui l'Europa si trova, dopo questa marcia di occupazione russa, di concerto con la marcia militare tedesca, è la cessazione completa di quell'ultima artificiosa creatura versaillistica che fu lo Stato « di nazionalità » polacco, il quale deve alla cieca intransigenza ed incomprensione britannica dell'ora la sua fine « nazionalitaria »; a questo punto la Polonia è stata condotta dalla interessata imperialistica sobillazione britannica, la quale, caduti ora il suo pretesto e la sua maschera, si trova denudata e smascherata davanti al mondo.

La posizione dei neutri

I giornali continuano poi, anche a proposito dell'*ultimatum* posto dal Comando militare tedesco, alla città di Varsavia, a commentare la Nota di risposta del Governo tedesco alla Nota franco-britannica, sulla condotta della guerra, trasmessa a mezzo del Governo svedese; in questa nota il Governo del Reich, richiamandosi alle ripetute proposte sempre fatte da Adolfo Hitler per la umanizzazione della guerra, specialmente aerea, conferma solennemente il suo proposito di attenersi alle regole imposteci, sempreché, naturalmente, anche dall'altra parte si faccia altrettanto. Si fa presente che per quanto riguarda la Polonia, questa si è già macchiata dei delitto di adoperare gas contro i soldati tedeschi e davanti a queste infrazioni — fra le quali la Nota tedesca annovera anche quella del blocco britannico affamatore, contro donne, vecchi e bambini, sia tedeschi, sia neutrali — il Governo tedesco fa tutte le riserve del caso.

Vengono al riguardo pubblicate anche le note del Governo inglese agli Stati neutrali ed in special modo a quelli di Oslo, dalle quali risulta nella maniera più evidente ed indiscutibile la violentazione da parte dell'Inghilterra, dei diritti di libertà e di indipendenza dei neutrali; si inibisce, in poche parole, senz'altro, il commercio, sia diretto, sia di transito con la Germania.

L'atteggiamento dell'Italia

Dal campo dei neutri a piuttosto dei « gruppi di forza attualmente fuori del conflitto », si occupa oggi in un importante articolo la *Frankfurter Zeitung*. Nell'articolo, intitolato: « Localizzazione o estensione », il direttore del giornale dichiara che dei cinque centri che finora sono rimasti fuori della guerra propriamente detta, l'America è il fattore più incerto, l'Italia, nelle condizioni attuali, il più importante, il blocco di Oslo il più debole, Mosca il più enigmatico per gli avversari dei tedeschi, e il Giappone il più lontano. Nota come l'America e Mosca siano i più invulnerabili di fronte alle minacce inglesi che si appuntano contro taluni neutri, pur avendo dovuto constatare gravi scacchi ad oriente.

Passando all'Italia, dice di essere veramente confortante vedere quanta comprensione gli amici italiani, anche in quest'ora non facile per loro, dimostrino per la tesi tedesca e altrettanto confortante è osservare come di giorno in giorno cresca il prestigio di quella Italia che per anni è stata così vergognosamente derisa dalle democrazie occidentali. Afferma che ogni giorno più i neutrali si accorgono quanto grande sia il vantaggio che trae l'Europa dal fatto che la forza e la fiducia della Germania hanno permesso all'altro Stato dell'asse di astenersi dal conflitto. Nota come l'estero si accorga che l'Italia ha oggi nelle sue mani le chiavi della politica europea. Dichiara un errore quello commesso da un giornale americano che ha scritto che la parte dell'Italia sarebbe oggi più importante se non fosse alleata della Germania. E' veramente precisamente il contrario e gli italiani sanno benissimo che proprio perchè l'Italia non è intervenuta e perchè non prenderà iniziative di intervento, la sua posizione è così forte.

Giuseppe Piazza

Il fuoco è cessato sul fronte mongolo-mancese

Le truppe sono uscite dalle trincee

Tokio, 18 settembre.

L'Agenzia Domei ha dalla frontiera mongolo-mancese una vivida descrizione dell'attuazione della tregua d'armi tra le truppe mongolo-sovietiche e nippo-mancesi che fronteggiavano da cinque mesi nel settore di Nomonhan. Al sorgere del giorno, le truppe nipponiche sono uscite dai loro ricoveri nel freddo intenso dell'alba, poichè nella zona si hanno già tre gradi sotto zero. Poco dopo, bandiere giapponesi e bandiere sovietiche sono state issate sulle posizioni tenute dai due eserciti. Aeroplani giapponesi hanno compiuto una ricognizione sulle posizioni sovietiche senza che un colpo di arma da fuoco fosse sparato contro di loro, mentre uscivano all'aperto gran numero di carri armati, di carri d'assalto e di carri blindati delle formazioni.

Varsavia sotto il fuoco delle artiglierie tedesche

Il bombardamento iniziato ieri sera allo scadere dell'ultimatum dopo le trattative per lo sgombero della popolazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Orientale, 18 settembre.

Poco dovrò aggiungere oggi e nei prossimi giorni a quanto dicevo ieri; la battaglia di Polonia crepita ancora come un poderoso rogo, ma si avvia alla fine. I tedeschi raccolgono le ceneri dell'incendio; decine di migliaia di prigionieri, cannoni, aeroplani; avanzano a passi di centinaia di chilometri al giorno. La Russia si è mossa verso l'Ucraina, considerando già morta la Polonia, nulli i trattati e « finito » il dovere di proteggere i territori e le genti incorporate nella vicina repubblica dopo il 1920.

La marcia militare sovietica, di cui al momento si conoscono scarsissime notizie, è piuttosto materia per la cronaca politica che per quella bellica. Non sappiamo nemmeno in quanti e quali punti le divisioni russe abbiano passato il confine. Esse debbono cancellare il trattato di Riga e riportare dentro i confini sovietici l'Ucraina sub-carpatica, la Volinia e la Polesia. Non v'ha dubbio (ma nessuna comunicazione attendibile è giunta) che le guarnigioni polacche abbiano reagito come potevano alla marcia dei russi. Ciononostante, ormai, la Polonia agonizza.

A Varsavia, nelle ultime ventiquattr'ore la situazione è precipitata verso l'epilogo.

I civili in salvo?

In seguito al rifiuto del comandante di Varsavia di ricevere il parlamentare tedesco che gli recava sabato l'intimazione della resa, ieri lo stesso comandante faceva sapere alle autorità militari tedesche di essere pronto a trattare sulla questione della evacuazione civile della capitale. Il Comando tedesco avrebbe accolto favorevolmente questa domanda. Sembra che l'annuncio dell'intervento sovietico non sia stato estraneo a questo improvviso cambiamento di attitudine delle autorità polacche di Varsavia, che sino alla fine del pomeriggio di ieri, domenica, sembravano assolutamente restie a qualsiasi trattativa col Comando tedesco. Questo ha fatto rispondere a mezzo della radio per sei volte in lingua tedesca ed altrettante in lingua polacca, quanto segue:

« Alla vostra preghiera, fatta pervenire al Comando militare tedesco, disponiamo quanto segue:

— Il parlamentare polacco per lo sgombero di Varsavia da parte della popolazione civile ed il rappresentante del Corpo diplomatico in Varsavia incaricato di parlamentare per lo sgombero di Varsavia da parte del Corpo diplomatico e delle colonie straniere, devono trovarsi in automobile alle 22 di stasera, 17 settembre, sulla strada Praga-(sobborgo di Varsavia)-Minsk-Mazowiecz. Le loro automobili devono portare una bandiera bianca illuminata. Da parte polacca dovrà essere provveduto perchè entro duemila metri, a destra, e duemila metri, a sinistra della strada, siano mantenuti e garantiti il pieno ordine e la tranquillità senza l'uso delle armi ».

Non si è saputo fino a tarda ora della notte che cosa sia in seguito accaduto. Non si è saputo nemmeno se la popolazione ha ricevuto l'ordine di sgombrare ed ha obbedito all'ammonimento tedesco. E' tuttavia probabile che l'esodo delle donne, dei bambini, dei vecchi e invalidi da Varsavia, sia regolarmente avvenuto.

Sta il fatto che al momento in cui, a notte alta, vi telefono, Varsavia è sotto un uragano di cannonate. Evidentemente la guerra dei franchi tiratori polacchi, che provocava serie perdite nelle file germaniche, ha spinto l'Alto Comando tedesco alle decisioni estreme.

La decisione estrema

Quanto sia terribilmente dispendiosa e difficile la conquista di una città aperta ove ogni muro diventa una trincea, ogni finestra un nido di mitragliatrici, ogni fogna un fornello da mina, ogni torre o campanile una piattaforma di tiro, ogni angolo di strada una svolta per una imboscata, lo si è visto, lo ripeto, in Spagna e specialmente a Madrid.

Dinanzi a Varsavia i germanici si sono trovati a combattere ogni specie di guerra: una esasperata battaglia campale ancora in corso nella regione di Kutno; un assedio di fortezze in cerchio allagato e rotto dalla confluenza di tre fiumi: la Vistola, il Bug e il Narew presso Modlin; una guerriglia implacabile nei sobborghi, ove le punte delle divisioni tedesche erano già penetrate in qualche luogo, sono state sorprese e decimate dai polacchi. Tutto ciò con sorprendente possibilità di sbarrare rapidamente la resistenza polacca senza ricorrere ai grandi mezzi. Giova dire che la popolazione civile della capitale, come in quasi tutti i centri interamente polacchi dell'agonizzante Repubblica, ha preso parte attiva alla guerra contro i soldati germanici. In alcuni casi anche le donne e i ragazzi si sono armati per tirare dalle finestre.

Ora il bombardamento sbrana Varsavia e i suoi difensori, la città diruta. Le cupole, le torri, i campanili, le belle facciate delle sue « ulice » vengono sgretolati dai proiettili pesanti. Stamane, probabilmente, i germanici avranno demolito le ultime difese e i reparti d'assalto bivaccheranno per le piazze centrali. Non si può pensare senza una cupa commozione alla tragedia che l'alba grigia di stamane illuminerà.

Giovanni Artieri

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 settembre.

Il Gran Quartier Generale comunica in data 17 settembre:

« Le operazioni di rastrellamento della Galizia Orientale hanno proceduto nel giorno 16. Leopoli è circondata da tre lati. A forze polacche fra Leopoli e Przemysl è stata tagliata la via di ritirata. A nord della foce del San, le nostre truppe avanzano in direzione di Lublino. Deblin è stata occupata. Le nostre truppe hanno qui catturato 100 aeroplani polacchi intatti. Presso Wlodawa, a sud di Brest, gli avamposti delle tre Armate tedesche avanzanti dalla Prussia Orientale, dall'Alta Slesia e dalla Slovacchia, si sono dati la mano. La battaglia intorno a Kutno prosegue regolarmente. Kutno è stata occupata da truppe provenienti dall'ovest. La Bzura è stata varcata a nord.

« Varsavia è strettamente circondata. Per scongiurare gravi perdite e sofferenze alla popolazione civile della capitale polacca, l'Alto Comando germanico ha inviato un ufficiale presso il comandante polacco di Varsavia per invitarlo a cessare la sua resistenza inutile, in una città aperta di milioni di abitanti. Il comandante polacco di Varsavia ha rifiutato di ricevere l'ufficiale tedesco.

« Il tentativo di reparti polacchi disfatti di aprirsi un varco verso sud-est, nella zona di Siedlce, è stato respinto. Diciannila prigionieri sono caduti in mano tedesca e così anche 30 cannoni, 5 carri armati ed 11 aeroplani.

« Malgrado le avverse condizioni meteorologiche, l'arma aerea tedesca ha proseguito nei suoi attacchi ad est della Vistola contro raggruppamenti di truppe, colonne di salmerie, ed ha impedito al nemico in fuga di riorganizzare i suoi reparti. Le stazioni emittenti di Wilna e di Baranowiecze sono state distrutte in seguito a bombardamenti aerei ».

Il Presidente polacco Moscicki riparato col governo in Romania

Cernautzi, 18 settembre.

La frontiera polacco-rumena è stata chiusa a tutto il traffico verso la Polonia, dopo che per tutta la giornata una immane falange di fuggitivi, giunti con tutti i mezzi, aveva chiesto rifugio rivelando condizioni pietose.

All'aeroporto di Cernautzi sono giunti nella serata di ieri 200 aeroplani polacchi di cui cento militari, che si sono qui rifugiati. Essi sono stati disarmati ed i piloti sono stati internati in un campo di concentramento.

I membri del Governo polacco sono cominciati ad affluire in questa città nelle prime ore del pomeriggio.

Si apprende infine alle ore 19,30, ora dell'Europa centrale, con una autocolonna di 26 macchine il Presidente della Repubblica polacca, Moscicki, ha varcato la frontiera a Kuty, e traversato il ponte sul fiume Czeremos, dopo una sosta a Wisthnitz, s'è avviato verso Cernautzi ove aduneró il Governo al completo. Questo proseguirà poi, pare, per la Francia o per l'Inghilterra.

21 vapori inglesi affondati dall'inizio delle ostilità

Londra, 18 settembre.

Il numero dei piroscafi mercantili britannici affondati dai tedeschi dall'inizio della guerra a ieri è di 21, per un tonnellaggio di 122.843 tonnellate. *(Stefani)*

Venticinque navi neutre detenute dall'Inghilterra

Londra, 18 settembre.

La stazione radiofonica tedesca di Zeesen ha annunciato sabato mattina che 170 navi neutrali sono detenute in porti britannici. Il Ministero per le informazioni precisa ulteriormente che alle ore 9,30 di sabato mattina le navi detenute nei porti di controllo delle bocche orientali [illegible] erano 33 e [illegible] alle ore 9,30 di stamane erano 24.

(Official Press)

CRONACA CITTADINA

Militaresca cerimonia al Campo di Pinerolo

I Podestà consegnano i Signum a 184 Fasci Giovanili della Provincia

L'insegna ai G.G. F.F. di Bardonecchia offerta dal Podestà di Torino - Le vibranti parole del Prefetto e del Federale

Nel pomeriggio di ieri, al Campo istruttori premilitari della G.I.L., davanti ad una grande folla e alla presenza delle massime Autorità e Gerarchie, ha avuto luogo un'allamento significativa cerimonia: la consegna dei Signum donati da tutti i Podestà della provincia ai rispettivi Fasci Giovanili di Combattimento. Il dono simbolico, dovuto all'iniziativa di S. E. il Prefetto, ha tanto più valore in quanto è il primo gesto collettivo del genere che si compia in Italia e sta a significare come la consegna di una grande eredità morale fatta dai Capi dei Comuni — quasi tutti veterani delle guerre e della Rivoluzione — ai giovanissimi, che, in camicia nera, agli ordini del Duce invitto, marceranno, in quadrate Legioni verso le vittorie del futuro imperiale. E ad accrescere il significato della manifestazione, il Federale ha voluto che si svolgesse nel quadrato fra le tende di quel Campo d'armi nel quale i graduati della Gioventù Italiana del Littorio si preparano per divenire addestratori di quei premilitari che costituiranno domani le formazioni dell'Esercito vittorioso di molte guerre.

Nella maestosa corona di intorno verde autunnale, sotto le vette invitoiate e già biancheggianti delle Alpi, al di qua delle tende disposte in ordine perfetto, fuor della cinta del campo di addestramento, già poco dopo le 15 erano schierati gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti graduati che nella ridente Pinerolo compiono il loro corso di addestramento. La brillante, bersaglieresca fanfara del Comando federale faceva squillare alte, sotto l'arco del cielo di un azzurro purissimo e sotto il sole sfolgorante, fra le rade nubi bianche e fiocose, le note di quegli Inni che ci fanno palpitare il cuore, muovere il passo a ritmo e ci accendono l'anima come una fiamma. Agli ordini del comandante del Campo, col. Lasito, i giovani, in perfetta tenuta e in armi, fra le orifiamme nere tricolori e gialorosse che sventolavano dagli alti pennoni, avevano il magnifico e forte aspetto di buoni soldati, adusati alle forti fatiche militari.

Davanti a queste formazioni schierate sono venuti a disporsi con i darali fiammanti Signum nuovissimi i Podestà dei 184 Comuni della Provincia, in divisa e con la sciarpa tricolore, i Segretari dei Fasci nella loro qualità di Comandanti della G.I.L. e gli Alfieri, pronti a ricevere l'alto dono.

Alle 15,30 è giunto all'ingresso del Campo S. E. il Prefetto, ricevuto dal Federale, dal Podestà di Torino, dal gen. Ceriano Maineri, comandante la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, dal Vescovo di Pinerolo, dai due Vicefederali Gay e D'Eliaci, dalle Gerarchie femminili e da molti Ispettori di varie Zone del Partito.

Annunciato da un triplice attento di tromba, il Prefetto, seguito dalle Autorità e Gerarchie, ha passato in rivista il fronte dello schieramento dei giovani graduati della G.I.L., che presentavano le armi, e quindi è salito sul podio, ornato dal tricolore, dall'alto del quale ha ordinato il saluto al Duce. I giovani, i Podestà, i Segretari dei Fasci e la folla che assistevan hanno risposto ad una voce, con rombo tonante: «A noi!».

La suggestiva cerimonia si è iniziato con un breve vibrante discorso del Podestà Bonino, che, a nome della nostra città ha offerto il Signum al Fascio Giovanile di Bardonecchia, sentinella al limite del sacro suolo d'Italia, presso il baluardo delle Alpi. E mentre il durato e romano segno passava dalle mani del nostro Podestà a quelle del Segretario del Fascio di Bardonecchia e quindi a quelle del Giovane Fascista alfiere, ondeggiamento il simbolico drappo azzurro avvenivo nel lotto quadrato al centro dello schieramento. La manifestazione ha qui avuto il suo momento suggestivo e toccante. In seguito il cappellano della Milizia, con. centurione Arisio, ha benedetto le nuove insegne.

Ha quindi preso a parlare il Federale, affermando che l'entusiasmante spettacolo al quale i presenti assistevano non poteva che avere come cornice un campo di giovani Camicie Nere. Egli ha ringraziato con calda parola S. E. il Prefetto iniziatore e i Podestà donatori dei Signum, sottolineando in significativa offerta dei Podestà di Torino al Fascio Giovanile di Bardonecchia. Con alata immagine ha rassomigliato i Signum ai vessilli delle Legioni imperiali, dichiarandosi certo che i giovani di Mussolini sapranno impugnarli con mano salda, ben conoscendo che essi sono gli immortali segni dei continuatori dello spirito delle squadriamo, delle piazze e dei volontarismo di Africa e di Spagna. Un'alta invocazione: «Duce! Duce!» si è levata verso il cielo dall'ammassamento e dalla folla.

Il Prefetto, presa a sua volta la parola ha sottolineato la significazione della cerimonia, il suo carattere spiccatamente guerriero, affermando che i nuovi Signum splendenti al sole dell'Italia Fascista percorreranno le stesse strade di Roma portando sulle aquile la stessa giustizia e la stessa radiosa forza. Ha concluso con il saluto al Re Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero. Più volta interrotto da applausi la parola del Prefetto è stata salutata alla fine da urla entusiastiche invocanti il Duce, mentre alte squillavano le note di «Giovinezza».

Quindi con il Prefetto e il Federale in testa, cantando gli Inni dello Squadrismo, i Podestà e i Segretari dei Fasci si sono portati dal campo a piazza Cavour, nel cuore di Pinerolo. Quivi, tra grande folla adunata, le autorità e gerarchie hanno assistito ad una superba, militaresca sfilata. Preceduti da un plotone di Giovani premilitari e dalla fanfara del Comando Federale, nuovi giunti in formazione ternaria gli alfieri recanti i Signum appena ricevuti in dono. La massa compatta e dorata delle insegne, colpita dai raggi del sole sfolgorante, offriva un colpo d'occhio di indescrivibile suggestività. Al seguito dei Signum sono passati, perfettamente inquadrati, in tenuta irreprensibile i 700 giovani graduati del Campo di istruzione che hanno salutato al passaggio il Prefetto e il Federale. Dopo la sfilata S. E. il Prefetto ha tenuto rapporto ai Podestà della provincia nella Casa del Comune di Pinerolo, Parimenti il Federale ha tenuto rapporto ai Segretari dei Fasci nella Casa Littoria.

Sei Fasci del Pinerolese ispezionati improvvisamente dal Federale

Nella mattinata di ieri il Federale, accompagnato dal vice-Federale Giaj, si è recato nelle valli del Pinerolese per ispezionarvi improvvisamente alcuni Fasci di Combattimento. Ovunque il Gerarca ha potuto constatare la meravigliosa efficienza del Partito, anche nei piccoli Fasci, ove talvolta, ignorata, diuturna fatica senza soste dei Segretari, fa sì che, come vuole il Duce, la fiamma del Littorio rimanga vivamente accesa. Con minuziosa attenzione Piero Gazzotti ha voluto rendersi conto delle attività del Partito in ogni settore, e in ogni settore ha riscontrato una pienezza di lavoro e di volontà, che ha elogiato, incoraggiato con schietto fervore, animato con ferma fede.

Il Federale ha ispezionato improvvisamente il Fascio di Bobbio Pellice, ricevuto dal segretario Paschetti, quello di Villar Pellice, accolto dal segretario Bertalot, quello di Torre Pellice che ha per segretario il camerata Rivoir. Dopo una breve sosta al Fascio di Luserna S. Giovanni, il Gerarca è passato da Bricherasio e da S. Secondo di Pinerolo, ove lo hanno accolto rispettivamente nei due Fasci i camerati Molineria e Gisy.

In seguito, saputo che alle Officine Villar Perosa i segretari e i Direttorii dei Sindacati metallurgici della città erano in visita, il Federale si è recato a Villar Perosa, ove è stato accolto dal consigliere nazionale Balbetti, che guidava i gitanti, dal direttore generale delle Officine ing. Bertolone e da quello locale ing. Prever. I dirigenti sindacali hanno levato un alto grido al Duce e quindi, insieme con il Gerarca, hanno proseguito la visita dello stabilimento e della Scuola professionale intitolata ad Edoardo Agnelli, alla memoria del quale, appena giunti a Villar, essi avevano deposto una corona di lauri presso la lapide che lo ricorda.

Salutato ancora da alte acclamazioni al Duce, il Federale ha lasciato Villar Perosa raggiungendo Pinerolo e il Campo d'istruzione dei graduati della Gil, ove ha consumato il rancio insieme con gli ufficiali ed ore è rimasto in seguito, in attesa della grande cerimonia per la consegna dei Signum da parte dei Podestà ai Fasci giovanili della provincia.

La prima domenica della Festa dell'Uva

I chioschi per la vendita dell'uva non sono ancora tutti attrezzati, ma quelli che già esistono in corso Vittorio Emanuele ed in altre località hanno ieri venduto un'infinità di grappoli d'uva bianca e nera. I clienti si sono alternati durante tutta la giornata: i cestelli ben aggiustati, dove su letti di pampini spiccavano i grossi acini, costituivano un'attrattiva alla quale non potevano sottrarsi i passanti. La cura dell'uva è stata continuativa durante tutte le ore del giorno e della sera. Infatti in osservanza al decreto prefettizio in deroga, per questa manifestazione dell'uva, al riposo settimanale, ed in osservanza alla proroga concesso, i chioschi hanno servito il pubblico fino alla mezzanotte.

Eliminare gli sprechi

La distribuzione del gas

Eventuale variazione in vista dell'orario unico

Abbiamo chiesto informazioni alla Soc. It. per il gas, in merito alla limitazione del consumo di gas, decisa allo scopo di limitare l'importazione di carbon fossile dall'estero. I dirigenti della Società hanno dato assicurazione che dal 21 corrente con l'entrata in vigore di tale decreto la popolazione non risentirà alcun particolare disagio in quanto si terranno presenti le necessità familiari. A questo riguardo il consigliere nazionale Rampone, direttore generale della Società si è recato a Roma per trattare le modalità relative al Decreto con il Ministero delle Corporazioni e con la Federazione nazionale gas e acqua. Finora quindi non si hanno precise disposizioni in merito, ma si può prevedere che il gas sarà tolto dalle ore 20 alle 7 del mattino, dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18, ore in cui il consumo di gas nelle famiglie è minimissimo. Gli stabilimenti industriali, gli ospedali e i luoghi di cura che hanno bisogno del gas a tutte le ore saranno muniti di speciali aspiratori per ottenere la pressione del gas al grado voluto.

Naturalmente le ore di consumo per uso domestico che abbiamo indicate più sopra sono suscettibili di variazioni, in vista della prossima adozione anche da noi — come da oggi avviene alla Capitale — dell'orario unico per i funzionari statali. In questo caso l'erogazione del gas per le famiglie potrà essere limitata come quella della Capitale e cioè dalle ore 6,30 alle 8; dalle 10,30 alle 14 e dalle 18 alle 21.

Pellegrinaggio francescano

Ieri si è effettuato un numeroso pellegrinaggio di terziari francescani pervenuti alla volta del Santuario di Vico Mondovì.

IN TEMA DI AUTARCHIA

Metano invece di benzina

Un carburante economico e ottimo

Avrete letto in disposizione del Ministero delle Corporazioni che diceva: «gli autoveicoli azionati a gas metano sono esclusi dal divieto di circolazione». Poter continuare a circolare in macchina per svolgere la propria attività e contemporaneamente non consumare un goccio di benzina collaborando nel nostro piccolo al potenziamento dell'autarchia economica è una mira che interessa l'intera economia del Paese.

Abbiamo perciò voluto farci una idea del metano come viene sfruttato questo nuovo carburante autarchico. Tutti sanno cosa sia il metano, appartenente alla famiglia degli idrocarburi, considetto «gas delle paludi» e come in Italia specialmente in Emilia si abbiamo delle sorgenti — i «soffioni» — di questo gas, che è pure un sottoprodotto della distillazione dei carboni e delle lignili, inutile quindi che ci soffermiamo a farne una descrizione chimica, ci basterà dire che è affine ai benzoli ed alle benzine.

Il dottor Giuseppe Occhiena, ci ha fornito al riguardo le più esaurienti soddisfacenti delucidazioni. Con un procedimento italianissimo vengono applicate delle bombole contenenti da cinque a dieci litri di metano — a seconda della grossezza dell'autoveicolo — nella carrozzeria della macchina; in genere le più grandi sono applicate in batteria agli autocarri e le altre alle vetture ed in seguito si frappone tra il motore e le bombole stesse un riduttore di pressione che porta a due atmosfere il gas che si trova compresso a circa duecento atmosfere e la macchina è pronta a funzionare. Interessante anche il fatto che l'autoveicolo può volendolo funzionare normalmente a benzina, basta soltanto chiudere il rubinetto del gas ed aprire quello del serbatoio.

I vantaggi offerti dal nuovo carburante sono notevoli se si pensa che si ha una economia del 40 al 50 per cento nei confronti della benzina. Inoltre il metano ha tutte le caratteristiche del supercarburanti perchè dà un maggior rendimento al motore, elimina gli effetti delle incrostazioni ai cilindri, perchè brucia completamente e non lascia alcun residuo, permette un minor consumo di olio lubrificante. Questi i principali vantaggi per non stare a dilungarci. A Torino già numerose sono le aziende di trasporti che hanno adottato questo economico ed ottimo carburante autarchico per i loro autocarri, ma abbiamo pure avuto agio di osservare alcune vetture con la nuova applicazione.

Funzione in suffragio del console Cesare Revel

Questa mattina, nella chiesa della Crocetta è stata celebrata una Messa in memoria del compianto console Cesarino Revel, l'indimenticabile squadrista recentemente immaturamente nel fiore degli anni. Sono intervenuti, con numerosissimi camerati della Vecchia Guardia, tutte le Autorità e Gerarchie. Era pure presente un foltissimo gruppo di ufficiali della 1ª Legione Sabauda già comandata dal prode Camerata.

La nuova parrocchia di S. Anna

La nuova parrocchia di S. Anna in via Brione ha iniziato le sue prime affermazioni di vita colla cappella provvisoria testè inaugurata. Il suc. don Fra è promotore della nuova chiesa che dovrà sorgere. L'iniziativa parte dall'Opera diocesana preservazione della fede.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 Riviste Macario e «50 donne e un cameriere».
VITTORIO EMANUELE (Comp. d'operetta «Città di Milano»): Ore 21: «La Principessa della Czarda» di Kalmann.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride» ore 17 e 21,30: «La corsa ai milioni».

Oggi al CHIARELLA

nuovi importantissimi debutti di *Arte Varia:*

PEREZOFF - LOLO e CHICCO
giocolieri comici
NARDI e VERA
fantaste acrobatiche
SORELLE AURORA
danzatrici
5 HOTCHAS
eccentrici musicali

Sullo schermo:
«*Le sei mogli di Enrico VIII*»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La colpa azzurra» con Zarah Lehander, Paul Horbiger.
AMBROSIO: «Papà per una notte» con Sergio Tofano, Clelia Matania.
CORSO: «Francesco I» (comincissimo con Fernandel, Mona Goya). Ultime.
AUGUSTUS: «Albergo delle sorprese».
CHIARELLA: «Le 6 mogli di Enrico VIII». Ore 17 e 21,30 Arte varia.
BALBO 2 film: «Volga in fiamme» (Danielle Darrieux, Albert Prejan) e «Una donna sola» (Anna Sten).
STATUTO 2 film: Raffles, il ladro gentiluomo (Ronald Colman, Kay Francis) e «Passeggiata sulla Luna».
ALPI: «Quartieri di lusso» Sothern.
NAZIONALE: «Contessa Alessandra».
MAFFEI: «Port Arthur» e Rivista.
MASSIMO 2 film: Facete folle (V. Brice, Richard Arlen, H. Calvet) e «Consiglio a lenor» (Eddie Cantor).
ELISEO 2 film: «Corsaro nero» e «L'ha fatto una signora» (R. Ancelmi).
COLOSSEO 2 film: «Cavaliere senza paura» e «L'amato ragabondo» L. 3.
TORINESE: Corridoio segreto. Orore.
CARLALBERTO (via C. Alberto 16): stagione locale. Prossima apertura.
RECINA: «Destino in gasca» Viarisio.
FONTINO: «Orgoglio» (Gianchetti); Var.
PIEMONTE: «Amore e mistero» e I. pediana.
DIANA: «L'orribile verità» J. Dunes.
PRINCIPE 2 film: «Mistero misterioso» e «Desiderata» (apertura ore 15).
SAVOIA: Prigioniero di Zenda. Colman.
EDEN: «Follie del secolo» (successo) A. Falconi, S. Tofano, P. Barbara.

47.a replica al CINE REX
del grande *film comico*
FOLLIE DEL SECOLO
A. Falconi, S. Tofano, P. Barbara
NAZIONALE: Marlène Dietrich
in: «*La contessa Alessandra*».

Investita da un ciclista e ridotta in fin di vita

Ieri sera verso le 23 è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale delle Molinette la cinquantaseienne Caterina Pipino ved. Pipino, abitante in via C. Capelli 33. La poveretta presentava un grave ematoma al capo e la commozione cerebrale. Poco prima nei pressi di casa era stata investita da un ciclista identificato poi dai Vigili urbani.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
17 Settembre 1939-XVII

Nati vivi	11
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	—

Stato Civile di Torino

Lupo Vittoria v. Govean, a. 79, da Torino, casalinga, c. Giulio Cesare 42 — **Foso Giovanni** fu Perpetuo, a. 45, da Solero, manovratore FF. SS., v. C. Reymond 8 — **Sanguinetti Eneolina** di Cesare, a. 32, da Castelletto, casalinga — **Chiotti Camilla** fu Giuseppe, a. 49, da Torino, industriale — **Carbone Delfina** ved. Giuseppe, a. 76, da Princea, usura — **Cisvelli Amilcare** fu Sante, a. 49, da Rimini, fattoniere — **Fontanesi Gian Luigi** di Paolo, a. 1, da Torino — **Chiona Antonia** ved. **Alberti**ni, a. 74, da Stazio, casalinga.

Teatri e Concerti

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operetta «Città di Milano» riprende questa sera la divertente «Principessa della Czarda» di Kalmann.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: «La protezione antiaerea - Sfollamento» — 21: Trasmissione dal Salone dei concerti di Palazzo Chigi Saracini di Siena (settimana Vivaldiana): Concerto di musiche di Antonio Vivaldi diretto dal M.o Mario Rossi — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia: «La vita letteraria e artistica».

SECONDO PROGRAMMA SERALE - Ore 22,30: Concerto corale del Dopolavoro Postelegrafico «Emilio Gioncoli» di Firenze.

TERZO PROGRAMMA SERALE - Ore 19,30: Banda della X^a Legione della Milizia Ferroviaria di Napoli — 20,30: «La Gioconda», melodramma in quattro atti di Tobia Gorrio, musica di Amilcare Ponchielli, orchestra e coro del Teatro della Scala.

Temperatura di Torino

17 Settembre 1939-XVII

Massima	+ 13,2
Minima	+ 9,4

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Persiste su tutta l'Europa occidentale il regime anticiclonico con massimo molto accentuato sull'alto mare del Nord, mentre sulle Azzorre vi è una leggera depressione che con una saccatura estende la sua influenza sul Mediterraneo centrale e sulla nostra penisola. L'afflusso di aria temperata fredda si è molto attenuato ed è limitato all'Italia occidentale, mentre sulle regioni centrali e meridionali vi è un debole afflusso di aria calda che contrasta con la precedente. Il tempo però tende a lieve peggioramento per aumento di nebulosità specie sulla Liguria e sull'Emilia. Cielo nuvoloso in Val Padana, sulle Venezie e sull'arco alpino, molto nuvoloso o coperto con qualche pioggerella sulla Liguria e sull'Emilia. Venti deboli variabili. Temperatura in aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

Cristianamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Lupotto Michele

Costernati ne danno il triste annunzio: la moglie **Castagno Teresa**, i figli: **Felice, Giuseppe, Federico, Lodovico**; le nuore, le nipotine, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 16,30 partendo da via Conte Verde n. 9. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 17 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La ditta **Leboro Pietro di Silvio Gallo** annuncia con dolore la morte del Signor

Lupotto Michele

zio del titolare e per 45 anni collaboratore attivo ed intelligente della ditta.

Torino, 17 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

All'alba di stamane spirava nel bacio del Signore

Bianca Cipollino-Reviglio

Ne danno angosciati il triste annunzio il marito prof. dott. **Ottavio** coi figli **Laura, Franco, Matilde** col marito cav. **Giovanni Lonzu** maggiore di Fanteria, dott. **Renzo**, la sorella **Letizia** e **Lele**, i cognati **Vittorina, Cipollino** ed **Ernolo Biotto** con la famiglia ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Muzzano (Biella) lunedì 18 corrente alle ore 10. Per espressa volontà dell'Estinta i familiari non prenderanno il lutto.

Muzzano (Biella), 17 settembre 1939-XVII.

(Impresa Funebre Iraldi, Biella)

Munito dei Conforti Religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio il

Dott. Ing. Giacomo Maggiorino Tirone
d'anni 48

Desolatissimi, ma fidenti in Dio, lo piangono la moglie **Laura Cortese** coi figli: **Mariavanna, Didina, Giovannimassimo, Gabriella, Albina**, la mamma **Prassede Agnelis** ved. **Tirone**, la sorella **Albina** col marito **Francesco Sallvetto**, i suoceri, i cognati, zii, nipotine e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 8 partendo da via Morosini 16, indi in Montafia d'Asti, ove la cara Salma verrà tumulata. Non fiori, ma preghiere e beneficenza all'Asilo di Montafia d'Asti.

Torino, 17 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Munito dei Conforti Religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio il

Dott. Ing. Giacomo Maggiorino Tirone
d'anni 48

Desolatissimi, ma fidenti in Dio, lo piangono la moglie **Laura Cortese** coi figli: **Mariavanna, Didina, Giovannimassimo, Gabriella, Albina**, la mamma **Prassede Agnelis** ved. **Tirone**, la sorella **Albina** col marito **Francesco Sallvetto**, i suoceri, i cognati, zii, nipotine e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 8 partendo da via Morosini 16, indi in Montafia d'Asti, ove la cara Salma verrà tumulata. Non fiori, ma preghiere e beneficenza all'Asilo di Montafia d'Asti.

Torino, 17 settembre 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

STAMPA - Giovedì 7 Aprile 1938 - Anno

Mary Pickford a Londra

L'attrice che è venuta in Europa per lanciare prodotti di bellezza di consigli alle ragazze

Londra, 6 aprile.

Una stella cinematografica, anzi la protostella giacchè si tratta di Mary Pickford, oggi è quasi riuscita a sfuggire all'assedio che amministratori e amministratrici londinesi avevano posto in piena regola alla stazione di Paddington dove la Pickford è giunta da Southampton dove era sbarcata stamane. Un'altra signora per statura, età e biondezza simile a Mary è stata scambiata dalla folla dei fotocronisti e perfino dai poliziotti che hanno steso un solido cordone intorno alla presunta stella per proteggerla dalle premurosi richieste di autografi. Così circondata, la signora ha protestato la propria... nazionalità parlando con un accento così poco americano che i poliziotti prima e la moltitudine poi, le hanno subito creduto buttandosi alla ricerca della vera Pickford che se ne stava nascosta in uno scompartimento in coda al treno e che una volta scovata ha dovuto firmare tanto più autografi e distribuire gratis tanti più sorrisi in quanto che la folla si era considerata vittoriosa.

La Pickford ha detto di essere venuta in Europa per ragioni di affari, precisamente per lanciare sui mercati di qui cipria, belletti, tinture e altri prodotti di bellezza fabbricati sotto la sua direzione tecnica negli Stati Uniti. I giornalisti le hanno chiesto quali sono i suoi suggerimenti per la bellezza femminile ed essa ha risposto di essere ferma credente nell'efficacia del sapone e di non poter dare miglior consiglio alle ragazze se non quello di lavarsi almeno una volta al giorno il viso con una buona saponata, e insiste su queste parole — essa ha proseguito — anche se ciò è contrario ai miei affari».

Però si usi sapone scientificamente puro, che non irriti o squami la pelle.

Il sapone al latte Viset, a tali requisiti aggiunge la nutrizione della pelle con l'elemento principe: IL LATTE.

LE MIGLIORI CONFEZIONI **CAMET** PREZZI DI FABBRICA

SOPRABITI E VESTITI

in lana, tutte le tinte e misure, grandioso assortimento

2000 IMPERMEABILI

per UOMO e SIGNORA

in lana, in seta, in cotone; semplici e doppio tessuto in tutte le misure da lire 100 - 115 - 150 - 200 - 250, ecc.

REPARTO SARTORIA per confezioni accurate su misura diretto da primario tagliatore.

Ottimo Vestito o Soprabito su misura per Uomo da lire 200 in più.

Dalla fabbrica direttamente al consumatore!

CAMET - Via Consolata, 15 - TORINO

Telefono 42-518 — *Nessuna succursale*

E' un piacere, un passatempo, dipingere da se stessi l'interno della propria casa. Scegliete colori vivaci, essi rallegreranno le vostre stanze come una profusione di fiori.

USATE:

VERNICE "Neo Smalto"

(smalto magico a freddo)

ESEMPI: BICICLETTA LIRE 8, MOTOCICLETTA LIRE 18 CIRCA, AUTOMOBILE LIRE 80 CIRCA, TAVOLA CON QUATTRO SEDIE LIRE 30 CIRCA, CUCINA ECONOMICA LIRE 10 CIRCA, BUFFET CUCINA LIRE 12 CIRCA, PARETI DI CUCINA, BAGNO, GABINETTI, MURI ESTERNI DI CASE, VILLE, L. 2,20 PER METRO QUADRATO

NEL MONDO 1500 NEGOZI VENDONO IL «NEO SMALTO»

Giornalmente migliaia di persone senza alcuna pratica di colori, abbelliscono la loro casa con il «NEO SMALTO». Voi potete fare lo stesso, con massima facilità.

Ritrovato portentoso — E' lavabile con acqua e sapone. Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 18-20 metri quadrati. Non s'incrina, non screpola. Generalmente una sola mano basta. Resiste a 180-200 gradi di calore, alle intemperie e al salmastro. Ha una durata illimitata. Resiste agli acidi.

Negozio di vendita in TORINO:

Via XXIV Maggio, 15 (già Via A. Doria) Telef. 50-168

Gratis catalogo-cartella colori.

Spedizioni ovunque contro assegno.

Casa del Bianco

VIA GARIBALDI, 17 - Telef. 45-339

TORINO

La più importante organizzazione specializzata nella vendita delle

Telerie - Biancherie

Tappeti - Tendaggi - Coperte

OTTIMI A PREZZI POPOLARI

MIGLIAIA DI

Cataloghe

DI PURA LANA

a prezzi imbattibili

TRAPUNTE

satin imbottito L. 34,95

COPRILETTI

puro cotone - una piazza - bianchi o colorati

L. 17,95 cadauno

LENZUOLA

di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza L. 9,95 } con orli
gemelli » 24,95 } a giorno

ASCIUGAMANI lavoro	L.	1,50 cad.
ASCIUGAMANI spugna colorati	»	3,50 cad.
FAZZOLETTI	»	0,20 cad.
FAZZOLETTI bianchi ottimi	»	0,90 cad.
SCENDILETTO	»	2,45 cad.
MADAPOLAM	»	1,95 il m.
TENDE cm. 140	»	5—
TEND'NE	»	1,95 il m.
MANTILATO ottimo	»	4,95 il m.
SERVIZI tavola per sei pers.	»	12,95
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5—
CAMICIA satin nero extra	»	15—
COPERTE stiro	»	3,95 cad.
TOVAGLIOLI	»	0,95 cad.
FEDERE orlo a giorno	»	2,25 cad.
TELA quadri	»	2,45 il m.
STROFINACCI	»	1,25 cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	»	5—
TAPPETI tav. Gobelin 140×140	»	11,95 cad.
GREMBIALI cucina e lavoro	»	3,95 cad.
CAMICIE notte da uomo	»	9,95 cad.
TOVAGLIOLI da tè bianchi e colorati	»	0,75 cad.
Bandiere nazionali 70 × 100	»	6— cad.
CAMICIE donna, giorno, con spallina, ricamo bianche e colore	»	5— cad.

TELE — MADAPOLAM — MANTILATI
CAMICERIE — TENDAGGI
BIANCHERIE D'OGNI GENERE

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI — Viene spedito immediatamente

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire 25 - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro — Indirizzare ben chiare le ordinazioni a:

CASA DEL BIANCO - Via Garibaldi, 17 - Torino

Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.

ARTICOLI DI QUALITA'

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Successo incontrastato ovunque

Sempre Palloncini ai BAMBINI!

Il Campionato di calcio si è iniziato

in atmosfera di combattività degli atleti e di passione delle folle

L'Ambrosiana ha meritato la vittoria

ma la Juventus ha ragione di dire che 4 a 0 son troppi

RETI: Frossi (A.) al 20'; Guarnieri (A.) al 23'; Frossi (A.) al 26'; Ferrari (A.) al 31' del secondo tempo.

AMBROSIANA: Calmo; Bacocore, Reti; Locatelli, Campatelli, Menchetti; Frossi, Demaria, Guarnieri, Ferrari, Ferraris.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Cavalieri, Varglien II; Ro. Marcone, Gabetto, Capocasale, Santhià.

ARBITRO: Ciamberlini, di Rompiedarena.

Milano, 18 settembre.

La storia del risultato e del quattro punti che hanno dato corpo al rovescio della Juventus è tutta contenuta nell'ultima parte dell'incontro, negli ultimi venticinque minuti.

Quattro goal in 10'

I tre quarti della partita erano quasi trascorsi, il risultato era ancora in bianco, e nulla di particolare accennava ad un cambiamento della situazione — situazione che si poteva definire come di superiorità tecnica e tattica nerazzurra vertentesi nella insormontabile diga della difesa bianconera — quando l'arbitro concedeva un calcio di punizione all'Ambrosiana, non lontano dalla linea di metà campo, verso la sinistra. Tiro Setti. Una lunga traiettoria fa scavalcare alla palla metà campo e taglia fuori tutto il numeroso gruppo d'uomini che affolla l'area di rigore. Laggiù sul fondo dell'ammassamento, Rava salta fuori tempo e non intercetta, nè avrebbe, forse, potuto intercettare. Frossi, che attende a due passi, viene, così, ad avere via libera, entra con impeto, spara di destro e spedisce la palla imparabilmente nel lontano angolo basso.

Passano tre minuti, ed un'azione inscenata da Demarin e da Ferrari mette la palla in possesso di Guarnieri. Il minuscolo ambrosianista avanza di qualche passo e, prima di raggiungere la linea dell'area di rigore, tira di destro con forza. La palla infila di precisione l'angolo alto della rete sulla sinistra di Amoretti. Malgrado un gran balzo, fin lì il portiere non arriva. Due. Tre minuti dopo, l'intera prima linea nerazzurra si abbatte sulla difesa juventina, Demaria serve sulla destra con un passaggio basso e pigro d'effetto e Frossi, in corsa, torna a segnare. Tre. Dopo altri cinque minuti, su un'azione in linea, Ferrari vede uno spiraglio e spara verso l'angolo lontano sulla sinistra del portiere. Amoretti parte in tuffo. Di colpo, la palla cambia accidentalmente di direzione e va a finire nell'angolo sulla destra, senza che il disperato ritorno del portiere gli le possa impedire. E' successo che Guarnieri, sulla bianchia, ha toccato colla gamba la palla già partita dal piede di Ferrari e ne ha irrevocabilmente deviato la traiettoria.

Quattro punti in poco più di dieci minuti: i primi tre in sei minuti. Prima nulla, dopo più nulla. Una gragnuola che porta al cielo una squadra e ne abbatte un'altra. Nulla di speciale che giustifichi l'iniziarsi della catastrofe juventina, e non la già accennata superiorità dell'avversario, che non aveva, però, per 65 minuti potuto concretarsi positivamente.

Parecchie cose che spiegano il suo precipitare, una volta iniziato. Il dispetto, il disappunto provocato nelle file torinesi dal primo punto di Frossi fu palese. La squadra rimase scossa, nervosa, tesa, persa calma, ordine, padronanza. Il punto di Guarnieri, il secondo, la gettò addirittura a gambe all'aria. Per qualche minuto non vi fu più nè posizione, nè marcatura, nè precisione, nè collaborazione. E, di riflesso ed in contrapposto, attaccanti e mediani ambrosianisti divennero irresistibili: avevano le ali ai piedi, tutto riusciva loro bene, non c'era più modo di tenerli fermi.

Un quarto d'ora di scombussolamento da una parte, un quarto d'ora di stato di grazia dall'altra. Quanto basta, per dare all'incontro a distanza, una fisionomia che, in complesso, esso non ha avuto.

Diversa preparazione

Alla ripresa, per venti minuti le cose erano rimaste su per giù allo stesso modo. Ed allo stesso modo esse dovevano rimanere nel quarto d'ora finale, quando tutto il guasto, per la Juventus, già era stato commesso. Proprio negli ultimi minuti, gli «avanti» bianconeri riuscivano ad essere più volte pericolosi ed a sfiorare anche una occasione estremamente facile.

Che l'Ambrosiana fosse squadra «a punto e pieno di bellissime intenzioni», già era cosa nota. Essa ha avuto ieri conferma. Il risultato è senza dubbio una piccola esagerazione, ma la vittoria è stata pienamente meritata. Guarnieri va meglio di volta in volta, Ferrari ritorna in forma e Frossi riprende fiducia, mentre Demaria e Ferraris sono più vispi che mai. Ve n'è quanto basta.

Al confronto, la Juventus è di parecchio in ritardo, più come gioco e come organizzazione di squadra che come fiato. Per il suo esordio, Cianelli ha scelto male la occasione: ha scelto un attacco avversario di quelli che dà filo da torcere a chiunque.

Le due nuove mezze ali, Marcone e Capocasale, si sono portate tutt'altro che male. Ottimo Depetrini. Ed all'estrema difesa non più succederà quello che le è successo oggi nei dieci minuti di burrasca. Neanche motivo di scoraggiamento, quindi. Una brava entrata in lotta, ecco.

Poco meno di 30.000 persone presenti. Duecentomila lire d'incasso. E qualcuno voleva sospendere il campionato! Giornata serena. Gioco corretto.

Vittorio Pozzo

Triestina-Novara 2-0 (0-0)

RETI: Al 6' della ripresa Desia; al 22' Valsaraga.

TRIESTINA: Umor; Geigerle, Sacchetti; Salar, Rancilio, Gerard; Sumberg, Costa, Trevisan, Valsaraga, Colussi.

NOVARA: Sain; Bonati, Galimberti, Biscotti, Morgese; Vale; Calzolai, Valle, Turri, Vercelli, Mariani.

ARBITRO: Bertl, di Trento.

Trieste, 18 settembre.

Per tutto il primo tempo il Novara, nonostante fosse rimasto in campo con soli dieci uomini per l'espulsione di Calzolai, sorpreso al 35' nell'atto di dare un calcio a Gerard, ha resistito validamente non solo senza capitolare, ma anche mantenendo la minaccia ben distante dalla propria rete. La Triestina, pur dimostrando una leggera superiorità, non riusciva a rendersi pericolosa e ciò, oltrechè per la ferrea difesa degli azzurri, anche per il fatto che la sua prima linea difettava di destrezza nelle fasi di approccio ed ugualmente di decisione nei momenti conclusivi. Ma durante la tregua Monti decideva di operare uno scambio di posti fra Trevisan e Costa. Immediatamente si poteva constatare l'effetto del provvedimento. Il gioco della Triestina acquistava un più vasto respiro ed una maggiore continuità di pressione, non solo, ma agli uomini di punta giungeva un più regolare e avveduto rifornimento di palle utili. Dopo cinque minuti dall'inizio della ripresa Costa riprendeva una palla sfuggita a Sain e la sospingeva in rete ottenendo il primo punto.

Sain si produceva poi ancora in numerose e difficili parate, ma non poteva evitare che al 23' la sua porta capitolasse per la seconda volta.

I "campioni,, in giornata nera

Sono piegati dalla Roma: 2-0 (1-0)

RETI: Pantò (R.) su rigore, al 24' del primo tempo; Campolongo (R.) al 40' della ripresa.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Spitale, Sonomi; Campolongo, Serantoni, Subinaghi, Pantò, Alsbiati.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreolo, Reguzzoni.

ARBITRO: Bolzani.

Roma, 18 settembre.

Giornata autunnale: la «prima» al campo Testaccio, con la presentazione della squadra campione, non è stata favorita dal tempo; in compenso però non sono mancati gli spettatori (ve ne erano dodicimila circa) e questa è sempre una constatazione che fa piacere ai dirigenti delle squadre calcistiche.

L'esordio giallo-rossi è stato veramente soddisfacente.

Gli investiti italo-americani sul vecchio tronco romanista hanno raggiunto lo scopo che si voleva e oggi se ne sono visti i primi benefici risultati. Il Bologna, con Andreolo e Puricelli in giornata nera, ha dovuto subire il gioco spigliato a veloce dei giallo-rossi e solamente a tratti ha saputo reagire con vigore; si è visto però che la compagine felsinea ha ancora bisogno di lavoro prima di tornare ad essere la squadra dello scorso campionato.

La Roma ha imposto la sua tattica agli avversari che sono stati dominati tanto nel primo che nel secondo tempo: il primo punto era segnato da Pantò, su rigore, al 24' del primo tempo in seguito ad una grave scorrettezza commessa da Pagotto ai danni di Subinaghi; la Roma ribadiva la sua superiorità segnando il secondo punto al 40' della ripresa per merito di Campolongo su passaggio di Subinaghi.

Sono piaciuti della Roma in modo particolare Gadaldi, Acerbi, Donati e Spitale; del Bologna Sansone, Marchese e Ricci.

Fiorentina-Genova 1-1

RETI: Bassi (F.) al 10'; Conti (G.) al 16' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti; Simontacchi, Pincelli; Bilena, Pogni II, Antona, Monti II, Morselli, Boldi, Celoria, Tagliasacchi.

GENOVA: Frossi; Marchi, Sardelli; Costa, Villa, Perassolo; Neri Scarabello, Arcari IV, Gabardo, Conti.

ARBITRO: Galeati.

Firenze, 18 settembre.

L'incontro il risultato equilibratissimo e soddisfacente ed il risultato pari ne è stato la giusta conclusione. Dopo un primo tempo ricco di emozioni, terminato tuttavia a reti inviolate, la Fiorentina ha avuto nella ripresa dei momenti veramente rimarchevoli per qualità e potenza di giuoco e al 10', con Boldi, ha segnato, fra l'entusiasmo della folla, una bellissima rete. Il Genova, però, non si è affatto smontato e, reagendo con vivacità, è giunto, cinque minuti dopo, con Conti, al pareggio. Questo punto è scaturito da azione iniziata in fuori gioco, ma l'arbitro ha ritenuto di essere nel vero sanzionando il goal.

Bari-Napoli 1-0 (0-0)

RETE: Cappellini (B.) al 30' della ripresa.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Allonso; Fusco, Mancini, Andrighetti; Deo, Cappellini, Volpi, Dugini, Fabbri.

NAPOLI: Sentimenti; Romagnoli, Cassano; Pastorino, Turchi, Prato; Rosellini, Negro Gerbi, Quario, Venditto.

ARBITRO: Rosso.

Bari, 18 settembre.

Dopo un primo tempo senza reti, malgrado due bellissime azioni dei Napoli, al 7' e al 27', la ripresa veniva giuocata con maggior impegno dai baresi, che dopo aver dominato per un buon quarto d'ora, al 30' pervenivano al successo. Mancini passava la palla a Fabbri che la raccoglieva e la smistava al centro. Volpi, ostacolato da Romagnoli, la spostava verso Cappellini, il quale, a volo, la insaccava in rete senza che Sentimenti potesse nemmeno tentare la parata.

Poi la squadra barese si è chiusa in difesa contenendo con bravura l'impetuosa reazione dell'attacco partenopeo.

Modena-Lazio 1-1 (1-1)

RETI: Uneddu (M.) al 2'; Pisa (L.) al 20' del primo tempo.

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Tamietti; Galli, Malagoli, Braga, Zoboni, Montanari, Noisi, Uneddu, Baana.

LAZIO: Bisson; Faetto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Pisa, Piola, Flamini, Costa.

ARBITRO: Mattea.

Modena, 18 settembre.

La fiducia riposta dagli sportivi locali nella compagine modenese è stata in pieno appagata.

La Lazio ha confermato anche le previsioni che si facevano sul suo conto. In realtà la squadra romana possiede degli elementi di indiscusso valore. Più che altro sono stati gli interni Flamini e Pisa che hanno, con intelligenti ed abilissime azioni, impegnato Sentimenti e compagni.

Subito in apertura, al 2', Montanari batteva una punizione verso Uneddu, che prontamente raccoglieva e batteva Bisson. Il successo galvanizzava i canarini, che ottenevano due calci d'angolo. Al 9' calcio d'angolo contro il Modena. Al 20' Flamini si liberava astutamente di Montanari e smistava stretto a Pisa, che con un tiro potente portava in parità le sorti.

Buona prova del Venezia

che pareggia in casa del Liguria: 0-0

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora, Di Gennaro; Stefanini, Puppo, Pendrano; Alberti, Delfilippis, Perazzo, Corbelli, Busidoni.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Fiasco; Tortarolo, Calegari, Malatesta; Spinola, Riccardi, Lazzaretti, Stella, Peretti

ARBITRO: Cardinali.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 18 settembre.

Non v'è dubbio che il risultato costituisce una autentica affermazione del Venezia che, al suo primo passo in Serie A, non solo è riuscito a tener testa ad una squadra del valore del Liguria ma, ridotto a dieci uomini nel corso del primo tempo, anzichè chiudersi in difesa ha giuocato in tono franco, attaccando con frequenza e figurando ottimamente.

Per contro il Liguria ha deluso. Non è certo, nelle condizioni attuali, la irresistibile squadra della scorsa stagione. Specialmente la prima linea manca di assieme e di forza di penetrazione. Lazzaretti, che se è il nuovo condottiero, avrebbe bisogno dell'aiuto costante degli interni, Stella e Riccardi non sono in condizione di servirlo a dovere. Anche Peretti, tornato all'estrema sinistra, è ben lontano dal miglior grado di forma. Nel reparto l'elemento più pericoloso è Spinola, pur esso il suo gioco basato essenzialmente sull'irruenza e sulla sorpresa. La medesima cosa il trio difensivo, forti eccezione fatta per Battistoni, degli stessi uomini già affermatisi nei precedenti tornei, sono da porre su di un piano di più elevato rendimento, ma è il complesso dell'unità che è giù di tono.

Il Liguria è rimasto certo sorpreso dalla facilità di manovra sfoggiata dal Venezia sin dalle battute iniziali della gara. Soddisfacente in difesa, e magnificamente attrezzato nella mediana, dove Puppo s'è affermato atleta in possesso di eccellenti doti, l'undici nero-verde ha dato inizio senz'altro a una nutrita offensiva, riuscendo, in pari tempo, a contenere le repliche dei «lupi». Al 23.o minuto Di Gennaro, che già era stato richiamato dall'arbitro per alcuni interventi falliti su Spinola, ha messo a terra l'estrema destra ligure ed allora Cardinali ha estratto ad espellerlo. Il mediano Stefanini ha dovuto retrocedere a far coppia con Tortora (terzino eccellente) e Delfilippis è passato in seconda linea. Nonostante questi rimaneggiamenti il Venezia ha continuato a tenere validamente il campo sino al termine del tempo.

Ripreso per lunghi minuti i «nero verdi» hanno ancora attaccato, costringendo Profumo ad intervenire per salvare la sua rete, poi il Liguria ha sferrato il «serrate» che avrebbe dovuto dargli la vittoria. Il Venezia è allora retrocesso in difesa; ha controllato scrupolosamente gli avversari, ha sventato alcune pericolose mischie prodottesi nella sua area ed ha salvato il risultato.

Simpatica squadra, la «neo promossa»; squadra indubbiamente in possesso di buona tecnica e con veri punti di forza in più di un ruolo. Tortara ha disputato un incontro da campione e Stefanini, dal momento in cui passò a sostituire Di Gennaro, seppe disimpegnarsi molto bene. Oltre a Puppo, del quale s'è detto, anche Delfilippis e Pendrano hanno figurato impeccabilmente nella mediana.

Moltissimo il pubblico presente. Ottimo anche il terreno, finalmente erboso dopo le molte cure delle quali è stato oggetto. Gara corretta, nonostante l'allontanamento di Di Gennaro al quale in altri tempi non sarebbe certo toccata una punizione tanto grave.

Luigi Cavaliero

Punteggi netti

nel torneo di Serie B

A PALERMO - Alessandria-Palermo 3-0: Nella sua prima trasferta l'Alessandria ha colto una clamorosa vittoria. L'inizio è equilibrato e tutto lascia supporre in un incontro ricco di tecnica quando al 22' il paternalino Calani in uno scontro coi portieri viene portato a braccia fuori dal campo e gli viene ricostruita la frattura della clavicola. L'incontro prosegue con durezza da ambo le parti e il primo tempo termina a reti inviolate. Nella ripresa anche Sanillio continua deve lasciare il campo. L'Alessandria, squadra più organica, ne approfitta e perviene al successo al 23 con Rosso, al 38 con Fibbi e al 42 con Girometta. — Arbitro Comisso.

A BRESCIA - Brescia-Verselli 2-0: Sul finire del primo tempo gli azzurri colgono il primo successo della giornata per merito di Dusi, al 44'. Nella ripresa Grassoli aumenta il bottino al 42. Vittoria regolare. — Arbitro Gorazzi.

A PADOVA - Padova-Pisa 4-2: Il Padova si porta in vantaggio per merito di Cappello, al 4'. Al 40' il Pisa per merito del centro avanti Bertoni II eguale il pareggio. Nella ripresa è ancora Cappello che al 15' porta la sua squadra in vantaggio. Al 35 Cappello coglie la terza rete, mentre sei minuti dopo una di Degli Esposti viene annullata per fuori gioco. Al 43' il terzino del Padova Janelli commette un grave fallo in area e l'arbitro concede il rigore che Mongero trasforma in gol. Al 44' Dal Monchio per il Padova, con azione personale segna l'ultimo gol della giornata. — Arbitro Mazza.

A SANREMO - Sanremese-Vigevano 1-1: Dopo un inizio incerto Porcelli al 24 rimette a portare la sua squadra in vantaggio con una azione personale ma la Sanremese ottenerà il pareggio tre minuti dopo per merito di Imbarti che, di testa, metteva in rete. Nella ripresa al 15 Ghizzione veniva atterrato e l'arbitro concedeva il rigore che Bernolotto sbagliava. Un minuto dopo Porcelli veniva espulso. — Arbitro Vitarengo.

A MOLINELLA - Lucchese-Molinella 2-1: I primi a segnare sono gli emiliani con Russini al 6'. La Lucchese passa al contrattacco e al 40' perviene al pareggio per merito di Zandoli. Nella ripresa i rosso-neri lucchesi segnano con Capra al 24' e Coppa al 28'. — Arbitro Della Role.

A BERGAMO - Atalanta-Anconitana 3-0: Primo tempo con azioni equilibrate e gli di Ombrelli al 35'. Nella ripresa l'Atalanta coglie altri due punti per merito di Gaddoni al 31' e di Dal al 43. Ottimo l'arbitraggio del signor Neri.

A SIENA - Siena-Catania 2-0: Dopo un primo tempo chiusosi alla pari (0-0) e nel quale il Siena ha dominato chiaramente l'avversaria, nella ripresa i bianco-neri pervenivano al successo con due reti segnati rispettivamente da Romano al 20' e da Dapas al 44 su rigore. — Arbitro Bello.

A VERONA - Verona-Fanfulla 0-0: La partita dal lato tecnico non è stata molto interessante, avendo le due squadre dimostrato una scarsa preparazione, specialmente il Verona, che ha avuto la linea maggiore nella linea mediana. Il Fanfulla è stato nella seconda parte dell'incontro molto pericoloso avendo la sua prima linea portato numerosi attacchi alla rete difesa da Gradella. — Arbitro Zavattaro.

A LIVORNO - Udinese-Livorno 2-0: Al 3' Fulmi con azione personale mette in rete un pallone che Silingardi non riesce ad afferrare. Nella ripresa il Livorno partiva all'offensiva e collezionava una lunga serie di calci d'angolo senza poter colmare lo svantaggio. Due gol dei livornesi venivano annullati tra le proteste generali, mentre l'Udinese, per merito di De Gai, su passaggio di D'Odorico, riusciva ad aumentare il respiro vantaggio. — Arbitro Bertolio.

COPPA ITALIA

SECONDO TURNO ELIMINATORIO

Fiumana: Fiumana-Sandonatese 4-0.
Vicenza: Vicenza-Treviso 5-1.
Parma: Varese-Parma 1-0 (t. s.).
Reggio E.: Reggiana-Mantova 2-1.
Legnano: Monza-Legnano 3-2.
Sicilia: Siciliese-Catania 3-1.
Chievari: Cavazzano-Entella 2-1.
Sarzana: Savona-Valpolcevera 2-0.
Rimini: Carpi-Rimini 3-1.
Pontedera: Pontedera-Prato 1-0.
Terni: Terni-Cagliari 2-0 (rinuncia).
Pescara: Pescara-Marsala 2-2 (t. s.).
Roma: Mater-Sangiovannese (rinviata per maltempo).
Torre Annunziata: Gemia-Salernitana 2-1.
Taranto: Ilseggio-Pro Italia 2-1.
Castellamare Stabia: Siracusa-Stabia 2-1.

UN ALTRO PRODIGIO!

Maki batte il primato dei 10 Km. in 29'52"6/10

Helsinki, 18 settembre.

Ieri, a questo Stadio, durante una riunione di atletica leggera, il finlandese Taito Maki ha battuto il suo primato mondiale dei 10.000 metri (30'2") sorprendo la distanza nel prodigioso tempo di 29'52" e 6/10.

Le atlete del Venchi-Unica vittoriose nel G. P. "La Stampa,,

Tra gli ottimi risultati registratisi ieri, nella gara femminile di atletica per il «IV Gran Premio *La Stampa*» balza in primo piano quello ottenuto nel lancio del disco dalla slanciata atleta triestina e concorrente della «Filotecnica» Gabre Gabric. A conferma di tutta un'annata di magnifiche prove, la campionessa italiana è riuscita, per la prima volta nella storia del nostro atletismo femminile, a gettare l'attrezzo oltre i quaranta metri, stabilendo così il nuovo «massimo» della specialità.

Altri primati migliorati nella giornata non se ne sono avuti, ma due di essi, quello degli 800 piani e della staffetta 4 per 100 di società, hanno corso serio pericolo, essendo stati eguagliati ad opera della tenace «maglia verde» Balbo Cleo, che ha ancora una volta segnato sulle distanze 2'25" a dalla squadra della Venchi Unica, le cui componenti, Bombardi, Lucchini, Michiels e Testoni, hanno fatto registrare al cronometro il tempo di 50". Pure una magnifica misura si è registrata nel salto in alto, dove è stata superata un'altezza di un solo centimetro inferiore al primato italiano e di gran lunga la migliore della stagione. Autrice della prodezza è stata la campionessa svizzera Pfenning, una bruna ventitreenne di Lugano, da soli tre anni dedicatasi all'atletica, che ha entusiasmato per il suo scatto potente e per il buon stile all'Horline.

Il Venchi Unica di Torino ha primeggiato per la quarta volta nella classifica per società, superando con un notevole scarto di punti la Filotecnica di Milano.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Piccinini Amelia (V. U., Torino) m. 5.12; 2. Franco (Dp. Torino) 4,77; 3. Pozzi (Giordana, Genova) 4,76.

Lancio del disco: 1. Gabric Gabre (Filotecnica, Milano; nuovo primato it., p. p. Gabric m. 39,53) m. 46,02; 2. Cordiale (V. U., Torino) 37,33; 3. Guidi (id.) 32,55.

Corsa piana m. 200: 1. Cattaneo Rosetta (Filotecnica, Milano) 26"9/10; 2. Crippa (id.) 27"9/10; 3. Apollonio (Dop. Pubblici Impiego) 28".

Corsa ostacoli m. 80: 1. Testoni Claudia (V. U., Torino) 13"6/10; 2. Valla (S. U. I., Bologna) 13"2/10; 3. Alfano (Filotec. Milano) 12"9/10.

Corsa piana m. 80: 1. Lucchini Italia (V. U.) 10"6/10; 2. Gustin (Pubbl. Imp., Trieste) 10"8/10; 3. Davorio (Filotec. Milano) 10"8/10.

Lancio del giavellotto: 1. Sollaben (Pubbl. Imp., Trieste) m. 37,99; 2. Milanesio Caterina (Pert. Biella-Genova) 34,32; 3. Bergani Piera (V. U.) 31,10.

Getto del peso: 1. Piccinini Amelia (V. U.) m. 11,37; 2. Gabric (Filotecnica Milano) 11,31; 3. Grassi (id.) 11,09.

Corsa piana m. 800: 1. Balbo Cleo (V. U., primato italiano eguagliato) 2'25"; 2. Casoli Maria (Filotecnica) 2'32"8/10; 3. Gloria Candida (V. U.) 2'34".

Salto in alto: 1. Pfenning Ilsetl (P. C., Lugano) m. 1,55; 2. Sannazzaro Petilio, Biella-Genova) 1,45; 3. Spagnolari Gina (V. U.) 1,45.

Staffetta m. 100x4: 1. Venchi-Unica A (Bombardi, Lucchini, Michiels, Testoni) 50" (primato italiano eguagliato); 2. Dop. Pubbl. Imp., Trieste 51"7/10; 3. Venchi-Unica B, 55"2/10.

Classifica per società: 1. Venchi-Unica, Torino, p. 86; 2. Filotecnica Milano 43; 3. Pubbl. Imp., Trieste, 30; 4. G. S. Sp Torino, 15; 5. Pert. Biella-Genova, 13; 6. Giordana Genova, 7; F. C. Lugano, 8. La Patria Carpi; 9. G.U.I. Bologna; 10. Parioli.

Classifica per società: 1. Venchi-Unica A (Bombardi, Lucchini, Michiels, Testoni) 50" (primato italiano eguagliato); 2. Dop. Pubbl. Imp., Trieste 51"7/10; 3. Venchi-Unica B, 55"2/10.

Giavellotto m. 100x4: 1. Venchi-Unica, Torino, p. 86; 2. Filotecnica Milano 43; 3. Pubbl. Imp., Trieste, 30; 4. G. S. Sp Torino, 15; 5. Pert. Biella-Genova, 13; 6. Giordana Genova, 7; F. C. Lugano; 8. La Patria Carpi; 9. G.U.I. Bologna; 10. Parioli.

PALLACANESTRO

Finale campionato Avanguardisti Parista di ritorno

Bologna: Gil Bologna batte Comando Federale Venezia 37-25. La partita disputata era stata vinta dalla squadra veneziana.

PALLA A NUOTO

Campionato italiano - Divisione naz. A

Napoli: R. N. Napoli-R. N. Milano 4-0.
Firenze: R. N. Fiorentia-Gil Impavida 7-0.

Risultati vari

TORINO - Campionati Dop. Fiat sollevamento pesi e «Coppa Anderlini»: p. piuma: 1. Bax C. (Ferriere) Kg. 305; 2. Sandri S. (V. U.) 300; 3. Teppa C. (Autocentro) 170; p. leggera: 1. Galliano E. (I. Motori) 197,5; 2. Tolomei P. (I. I.) 195; 3. Tudeschi B. (I. Motori) 172,5; p. medi: 1. Sibilla O. (V. U.) 340; 2. Jaqui G. (Autocentro) 230; 3. Bruni P. (Riccambi) 165; p. m. massimi: 1. Zuppegno A. (Ferriere) 240; 2. Bianchi A. (I. Motori) 215; 3. Vietti R. (Riva) 175; 4. Arusone G. (Riccambi) 160; p. massimi: 1. Gherlone D. (I. Motori) 240; 2. Pucco A. (I. Motori) 225; 3. Comedda M. (Ferriere) 180; 4. Gatti G. (Riccambi) 155. - Class. per società: 1. Grandi Motori, p. 18; 2. Ferriere Piemontesi, p. 5; Riccambi, 5; 4. Autocentro, 4; 5. Sale e Riva, 2; 7. Riva, 1.

ROMA - Coppa Med. d'Oro Gino Mitolo, corsa ciclistica Km. 120 (54 concorrenti): 1. Coppi Fausto (Dop. Tortona), in 3.26'4"; 2. Orsolo Antonio (Dop. Maggiana); 3. Zucotti (Dop. Tortona); 4. Scapini; 5. Rocca; 6. Mazzarello.

Dove tutto dipese da un portiere

La fortuna aiuta il Torino a battere il Milano per 2-1 (0-1)

RETI: Pasinati (M.) al 28' del primo tempo; Marchini (T.) al 7', Petron (T.) al 40' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Baldi, Gallea, Neri; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron, Ferraro.

MILANO: Micheloni; Berra, Bonizzoni; Antonini, Remondini; Villa, Pasinati, Chizzo, Boffi, Buscaglio, Loick.

ARBITRO: Scarpi.

Le due squadre hanno diritto a un giudizio molto benevolo. Svariate sono parse le manchevolezze dei reparti e tutte possono ritenersi giustificatissime dal fatto che le rispettive preparazioni, quelle più delicate del periodo immediatamente precedente l'inizio di campionato, hanno dovuto procedere a ranghi largamente incompleti.

Sfortunato Milano

Avrebbe torto chi non accordasse al battuto Milano l'attenuante della poca fortuna avuta.

Dalle prime battute di gioco si era potuto constatare come il Torino avesse maggiore tendenza alla pacato, ma bene elaborate manovre. Il Milano appariva più rapido, più avventuroso nelle sue incursioni in area avversaria, ed anche maggiormente pericoloso e conclusivo. Boffi, clondoloso come il solito, non dava soverchio pensiero alla difesa torinese, ma Pasinati, Chizzo e Loick si facevano vedere sovente nei paraggi della porta di Olivieri. Forse il Torino avrebbe meglio risposto allo spirito offensivo milanista se al 15' un malaugurato incidente non avesse ridotto il suo contravanti in condizioni minorate; Michelini abbandonava assieme a Villa, cadeva malamente e rimaneva a lungo fuori campo, dolorante a una gamba.

In questo frattempo il Milano passava in vantaggio. Al 16' Chizzo traversava un pallone a Loick, che lo rinviava prontamente al centro; Ferrini cercava di proteggere Olivieri nell'uscita, ma non si accorgeva dell'inaldisco Pasinati che sopravveniva rapinosamente alla destra rosso-nera prendeva il tempo a terzino e portiere e metteva in rete ai pochi passi. Il Torino accusava il colpo, ma non si scomponeva e riprendeva a tessere le sue trame, non buone intenzioni che, però, nei momenti risolutivi... seguitavano a rimaner tali. L'ardore milanista continuava a sbizzarrirsi e nuovi pericoli correva Olivieri: Chizzo, Loick, e specialmente Pasinati, mancavano altrettante buone occasioni.

I contrattacchi dei torinesi trovavano la difesa di Berra e Bonizzoni molto attenta, mentre efficacissima si rivelava la buona guardia fornita dalla mediana che si avvantaggiava dei redditizio gioco dei suoi tre componenti. Senza contare che Micheloni si faceva ammirare in una media serata di parate in ottimo stile e di molta difficoltà. Il Torino aveva la soddisfazione di mettere al suo attivo quattro calci d'angolo — al 19', 23', 32' e 36' — prima che terminasse il primo tempo.

Il pareggio, frutto di un magnifico tiro concludente una perfetta azione, veniva al 7' della ripresa. Michelini aveva la palla e, appena fuori il limite dell'area, la consegnava indietro a Petron; questi passava lateralmente a Marchini che, senza pensarvi su, sferrava un fortissimo pallone sul quale il pur bravo Micheloni si gettava a vuoto in tuffo.

Il Torino passa

Ottenuto il pareggio, i locali cercavano di profittare del lieve abbandamento avversario, ma pareva difettasse loro quella necessaria riserva di energie occorrente per aver ragione della vivace difesa milanista. Intanto si verificavano fortuiti, lievi incidenti, in conseguenza dei quali, prima Gallea, poi Ferraro, dovevano rimanere alcuni minuti fuori campo; il primo per uno scontro con il compagno Piacentini, il secondo per un urto avuto da Antonini. Michelini, che era rientrato in campo zoppicando visibilmente e che non aveva più potuto essere che di scarso ausilio ai compagni, si scambiava di posto con Borsetti. Lo stesso avveniva tra Loick e il poco consistente Buscaglia.

Sembrava anche che un po' tutti risentissero le fatiche conseguenti al veloce ritmo assunto sino allora, i torinesi ottenevano altri calci d'angolo e, in proposito, si trovavano in vantaggio di 6 a 3 negli ultimi minuti dell'incontro. A sette minuti dalla fine avveniva l'incidente che doveva dare il colpo di grazia ai rosso-neri.

Dopo aver parato un fortissimo tiro a terra il brillante Micheloni non era più in condizioni di rialzarsi da solo: doveva essere aiutato a uscire dal campo. Visitato prontamente, gli veniva riscontrata la probabile lussazione della spalla destra. Infortunio disgraziatissimo, tale da non poterne fare a meno che alla mera casualità.

Conseguenza ne era che la maglia con il numero «uno» doveva essere trasferita sul dorso di Loick. E, mentre Scarpi faceva recuperare gli svariati minuti perduti, Petron azzeccava un pallone da Borsetti e lo inviava senza troppa convinzione verso la porta difesa dall'improvvisato guardiano. Loick un po' per la precipitazione e un po' per l'imperizia, faceva in modo che il pallone finisse in rete tra la sorpresa dei torinesi e la costernazione di tutti i rosso-neri, giocatori e tifosi.

Una partita di non eccezionale bellezza, ma che pure ha avuto parecchi momenti di vivo interesse. Molto impegno da parte della quasi generalità dei contendenti. Due squadre ancora non a punto, ma che mostrano possibilità di far molto meglio. In modo particolare il Torino. Pubblico, specialmente negli spalti popolari, da giornata di gran gala.

Umberto Maggioli

Il campionato riserve

Napoli: Napoli-Milano 3-1.
Torino: Torino-Lazio 4-0.
Bologna: Bologna-Triestina 3-0.
Novara: Novara-Modena 5-1.
Roma: Roma-Juventus 0-0.
Milano: Ambrosiana-Bari 5-1.
Genova: Fiorentina-Liguria 4-1.
Genova: Genova-Venezia 1-1.

Il punto del pareggio.

Il punto della vittoria.

A. A. Dematteis Succ.
Piazza Castello
(Filiale in Biella)

LANERIE
un assortimento bellissimo pura lana per mantelli e vestiti.

PELLICCERIE
merce di assoluta fiducia a prezzo ragionevolissimo.

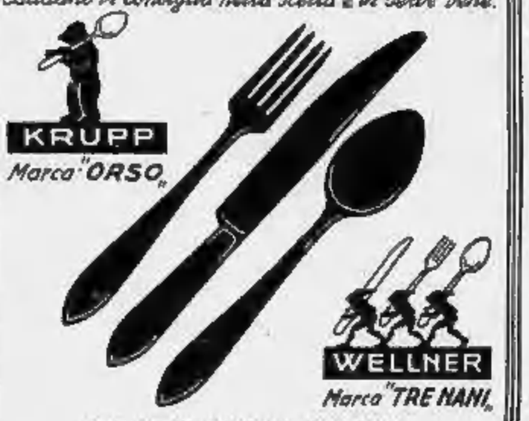
VELLUTI
di cotone, seta, in tutti i colori e qualità.

NOVITA'
sciarpe e fazzoletti, scilli, cinture, bottoni... tutti..... gli accessori per il Vostro vestito.

MODISTERIA
è molto interessante visitare questo reparto. Modelli esclusivi bellissimi.

Visitateci senza obbligo di comperare
Prezzi fissi e giusti

L'orso nero e i tre nani.....
sono le "marche" famose delle più famose posate che Caudano ha per Voi.
Caudano Vi consiglia nella scelta e Vi serve bene.



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI CASALINGHI
Piazza C. Felice, 10 - Torino
Caudano

RADIO
Ing. GARIZIO
VIA S. TERESA 13
Telef. 44-755
AGENTE PER IL PIEMONTE
IMCARADIO
S. A. ALESSANDRIA
produttrice dei famosi apparecchi
ESAGAMMA
SEI GAMME D'ONDA
MULTIGAMMA
OTTO GAMME D'ONDA
Brevetti mondiali Filippa
Primato mondiale di sensibilità in onde corte..
Scale intercambiabili e già pronte per la nuova disposizione delle stazioni, prevista dal PIANO DI MONTREUX
Annesso laboratorio di riparazioni dotato di strumenti moderni. Sopraluoghi a domicilio. Riparazioni di fiducia.
Ing. GARIZIO
Via Santa Teresa 13
Telef. 44-755

EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
TORINO
VIA PALAZZO DI CITTA' 13
Telefono 40-380

CUCINE ECONOMICHE
STUFE
A PETROLIO - A LEGNA
A CARBONE E SEGATURA
Completo assortimento
ARTICOLI PER CUCINA
... E CANTINA ...

NEL 1900 — Si sono conosciuti venti anni fa in una sera di oscuramento totale.

L'OREFICE: — Capisco, vieto indosso quale prendere, a voi prenderia tutto e tre.

IL PITTORE: — Ancora un ultimo tocco e vostra moglie sarà parlante.
IL CLIENTE: — Per carità, basta così.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 18 Settembre 1939 - Anno XVII - Num. 221

Ripercussioni degli eventi orientali

Ipotesi francesi sui piani della Russia

Parigi, 18 settembre.

L'Ambasciata polacca ha annunziato ufficialmente che truppe russe hanno varcato stamane la frontiera polacca in prossimità di Molodeczno e si sono urtate alla resistenza immediata delle truppe nazionali.

Una tesi dell'«intransigeant»

L'iniziativa russa sembra qui difficile da conciliare con la dichiarazione di neutralità fatta dall'U. R. S. S. Mosca si sforza di motivare l'occupazione del territorio polacco con la necessità di proteggere le minoranze russe. Fino a questo momento — si afferma qui — nessun disordine era stato segnalato nell'Ucraina o nella Russia bianca, e nessun ucraino o russo bianco aveva fatto appello alla Russia sovietica. E' da aggiungere che i posti della radio sovietica hanno diffuso nel pomeriggio di ieri numerose mozioni di gruppi operai e contadini felicitanti Stalin per aver «soccorso i fratelli dell'Ucraina e della Russia bianca».

L'entrata dei russi in Polonia annunziata ieri dai giornali della sera ha causato nel pubblico profonda impressione, ma non ha sorpreso il Governo francese, il quale, come del resto quello britannico, aveva ragione per ritenere che il patto germano-sovietico doveva comprendere clausole segrete relative alla eventuale spartizione della Polonia. Se Parigi e Londra avessero conservato dei dubbi riguardo alla cooperazione dell'esercito russo alle frontiere polacche, i commenti dati in anticipo dalla radio tedesca sarebbero bastati per destare la loro attenzione.

Questi ambienti sembrano per il momento propensi a credere che l'U.R.S.S., che ad esempio del Reich affetta di volere assicurare la protezione delle sue minoranze etniche non sia disposta a favorire altre imprese tedesche su altri territori dell'Europa orientale. Decretando ufficialmente la sua intenzione di mantenere la sua neutralità e di non entrare nel conflitto, l'U.R.S.S. non ha dato alla sua operazione che una specie di carattere conservativo, cosicchè nulla pel momento indica che essa abbia intenzione di entrare in guerra a fianco della Germania.

E' questa la tesi sostenuta dal critico militare dell'*Intransigeant*, Enrico Bidou, il quale nota che la entrata delle truppe russe avvenuta nell'angolo nord-est del paese a Molodeczno nell'alto bacino del Niemen non ha militarmente nessun senso. Politicamente, invece, ne ha molto perchè non vi è chi non veda alla prima occhiata che l'esercito russo prende una posizione in cui si interpone fra la Germania e i Paesi baltici. A suo giudizio, se i russi avessero voluto attaccare i polacchi avevano due assi già tracciati, due ferrovie che lasciando fra loro le paludi del Pripiat e partendo l'una da Minsk e l'altra da Berditchef convergono su Brest Litovsk, cioè nel punto stesso in cui i tedeschi attaccano l'ala destra polacca. Per un'azione di tal genere i russi dispongono di unità blindate comprendenti treni blindati capaci di dieci reggimenti, automobili blindate riunite in gruppi di nove, carri da combattimento raggruppati in cinque reggimenti formanti un totale di dodici battaglioni.

Un attacco di tal genere alle terga dei polacchi li avrebbe immancabilmente disorganizzati. Invece di fare questo, i russi sono comparsi in un angolo lontano dalla scena e, per di più, annunciano che non rinunciano alla neutralità verso la Polonia, e, invocando la preteza mancanza del Governo polacco, danno come motivo quello di voler ristabilire l'ordine.

I calcoli russi

Il *Temps* però, non senza preoccupazione, si chiede quale uso l'U.R.S.S. intenda fare della libertà d'azione assicuratale in seguito all'armistizio concluso col Giappone che mette fine alle ostilità che da mesi e mesi si svolgevano alla frontiera del Manciukuò e della Mongolia esteriore, senza tuttavia una guerra dichiarata. Per l'organo del Quai d'Orsay la diplomazia tedesca starebbe spiegando i massimi sforzi in questo momento per persuadere i dirigenti dell'Unione Sovietica che l'entrata in guerra dell'Inghilterra e della Francia non sarebbe che un «gesto» ma che in realtà le due grandi Potenze occidentali non si rifiuterebbero a trattare una volta che le sorti della Polonia fossero regolate sul terreno.

Fatto sì è che le cose si svolgono come se Mosca entrasse risolutamente nel giuoco tedesco avendo però cura di riservarsi ancora la possibilità di giuocare, eventualmente, una doppia partita. Il *Temps* avverte, però, che le sorti della Polonia non sono ancora definitivamente regolate sul terreno e che la resistenza della nazione polacca non è irrimediabilmente infranta. In secondo luogo, anche se lo fosse, la guerra della Francia e dell'Inghilterra contro la Germania continuerebbe fino a che ogni minaccia di egemonia germanica sull'Europa sia scomparsa. Dopo le dichiarazioni fatte ufficialmente a Londra e le decisioni prese dal Consiglio supremo franco-britannico — si afferma a Parigi — è questa una realtà sulla quale non possono più ingannarsi nè a Mosca nè a Berlino. Vi è in questo un fattore essenziale di cui i dirigenti russi dovranno certamente tener conto nei loro calcoli sottili.

Non è del resto l'intervento russo in Polonia — si dice a Parigi — che potrà far modificare l'energica decisione della Francia e dell'Inghilterra di continuare la lotta fino in fondo e resistere fino alla vittoria finale. Più che mai è sul fronte occidentale che si decideranno le sorti dell'Europa.

A Londra non si parla di dichiarare guerra alla Russia

Londra, 18 settembre.

La notizia dell'entrata delle truppe sovietiche in Polonia, giunta a così breve distanza da quella della conclusione di una tregua fra Russia e Giappone, ha suscitato a Londra profonda impressione. E' vero che molti si aspettavano, come avevamo già segnalato, una sviluppo di questo genere e costoro non sono rimasti sorpresi; ma vi erano anche altri i quali, invece, si illudevano che i Sovieti avessero mobilitato l'esercito al confine occidentale dell'Unione solo a scopo precauzionale e che Mosca non intendesse intervenire nel conflitto.

Persistente illusione

Eppure, dinanzi a questo precipitare di avvenimenti l'opinione pubblica inglese conserva però delle illusioni che si riscontrano, ad esempio, nell'ipotesi di un inevitabile, seppure non immediato, inasprimento dei rapporti germano-russi proprio in conseguenza del contatto diretto che i due eserciti sono in procinto di prendere in seguito alla spartizione del territorio polacco. Si suppone, cioè, che i due grandi Paesi non potranno vivere a lungo in armonia dopo che saranno diventati confinanti, tanto più che la Polonia occupata dalla Germania non basterà ad approvvigionare il Reich durante la guerra contro le Potenze occidentali e quindi Berlino farà pressioni su Mosca affinchè la Russia, la quale non possiede — si dice — viveri in grande esuberanza, rifornisca le dispense tedesche.

Si considera inoltre probabile che il Cremlino abbia deciso di agire perchè l'avanzata germanica si sarebbe spinta al di là della linea di spartizione che sarebbe stata fissata fra i due Governi all'epoca del patto di non aggressione: di guisa che la marcia sovietica in certo senso significherebbe che la Russia ci tiene a porre un freno alla espansione delle truppe hitleriane verso Oriente.

A suffragare tale supposizione si cita la voce secondo la quale fino a quattro o cinque giorni fa nelle alte sfere di Mosca non vi sarebbe stata unità di vedute in proposito e non si sarebbe riusciti a prendere alcuna decisione; per cui ci voleva la cordetta minaccia tedesca a indurre Stalin a dare il «via» ai comandanti militari.

Ma l'opinione di Tokio al riguardo, riferita in una corrispondenza del-*Daily Telegraph* dalla capitale nipponica, è invece che la Russia si sia mossa perchè grazie alla tregua col Giappone essa si è assicurate le spalle in Estremo Oriente.

Si ha la sensazione qui, nonostante tutte le speranze accennate più sopra, che il momento sia diventato estremamente delicato e che non si debba escludere una estensione del conflitto europeo in conflitto mondiale. Il voltafaccia della Russia metta in dubbio varie altre posizioni e dato questo fatto è certo che Londra osserverà con grandissima attenzione lo svolgimento della visita del Ministro degli esteri turco Saraçoglu alla capitale dei Sovieti.

Da Istanbul il *Daily Telegraph* riceve ad ogni modo che negli ambienti ufficiali turchi «si continua a dichiarare che la Turchia manterrà gli impegni presi verso l'Inghilterra e la Francia»; senonchè, lo stesso giornale rileva pure come importanti giornali turchi abbiano negli ultimi giorni sottolineato l'importanza che l'amicizia col Sovieti ha per la Repubblica, amicizia definita da uno scrittore come addirittura vitale».

Ipotesi

Lo stesso *Telegraph* di stamane, in un commento editoriale, riassume molte delle cose che abbiamo detto finora e dichiara che l'obiettivo principale della Russia nell'occupare la parte orientale della Polonia deve essere stato quello di impedire che tutta la Polonia cadesse in mani germaniche, e dice poi che Mosca ha deciso l'azione «a rischio di scontrarsi con i suoi nuovi amici, i tedeschi».

Sempre quando due grandi eserciti si incontrano — afferma il giornale — vi è il pericolo di incidenti che possano condurre a una guerra. La soddisfazione con cui Berlino ha accolto la notizia della mossa russa dovrebbe quindi — secondo il giornale — essere accolta con riserva. La Russia avrebbe agito perchè l'esercito meccanizzato dei tedeschi costituisce per essa un pericolo ben maggiore che l'esercito di Napoleone.

L'organo britannico aggiunge che Stalin ha indubbiamente letto «Mein Kampf» e deve sapere, dunque, come sia convinzione di Hitler che la mèta vera dell'espansionismo germanico sia l'Ucraina; da tale punto di vista si dovrebbe almeno parzialmente accettare la tesi di Molotof che le truppe sovietiche entrano in Polonia per «proteggere» ucraini e russi bianchi.

Infine, il *Daily Telegraph* scrive: «La presenza di un potente esercito sovietico alle frontiere orientali della Germania immobilizzerà buona parte delle forze di Hitler quando egli ne ha bisogno per l'Occidente: questo è certo. Ed è altrettanto certo che la Polonia brutalmente atterrata risorgerà di nuovo».

E' oltremodo interessante, secondo noi, il fatto che non si parli qui oggi di dichiarare la guerra alla Russia, pur avendo essa agito contro l'indipendenza della Polonia allo stesso modo della Germania; e che si cerchino invece le scusanti e le attenuanti dell'azione sovietica.

Vice

Sottomarino francese internato in un porto svedese?

Berlino, 18 settembre.

Il *D. N. B.* emana un'informazione radio secondo la quale la radio Londra avrebbe annunciato che un sottomarino francese avariato è giunto ieri sera in un porto svedese. Il sottomarino è stato sequestrato e l'equipaggio internato.

Due aerei inglesi abbattuti da un sottomarino

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte Occidentale, 18 settembre

Se sul fronte occidentale non ha prodotto affatto impressione il crescendo orchestrale di avvenimenti diplomatici, politici e militari del fronte est, invece le truppe della difesa e le popolazioni della retrovia hanno appreso con acuto interesse un solerte comunicato del Comando Supremo di polizia della linea Sigfrido che le ha informate della fucilazione avvenuta ai «Tribunale sedente», cioè sul posto stesso del reato di due «pessimi tedeschi sobillatori della pace dell'Ovest».

Uno dei due è stato colto mentre appiccava l'incendio a una foresta e non ha voluto rivelare il movente del suo tradimento. L'altro, precettato per rincalzare, con altri elementi soggetti alla leva militare, i reparti del Genio che arricchiscono di appostamenti le fortificazioni, si è rifiutato di vestire l'uniforme dell'Armata germanica dichiarando che glielo impediva il suo «giuramento di appartenente alla setta religiosa dei Testimoni di Jehova». Questa seconda fucilazione è stata eseguita per un polo di diecine di soldati che la curiosa setta conturba in queste retrovie e che spontaneamente si sono presentati a chiedere — secondo il regolamento religioso al quale si informano — di scapellire il loro corrispondente che un plotone di «Polizei» aveva fucilato due ore prima, ma nello stesso tempo hanno domandato il pronto arruolamento in servizio della loro patria. Sono queste le due prime fucilazioni che avvengano nel territorio della linea Sigfrido.

Finalmente, notizie all'ovest dell'aviazione inglese. Una squadriglia britannica che aveva sorvolato per ricognizione la cerniera nord della linea Sigfrido, a qualche chilometro dal limite delle acque territoriali belghe ha avvistato nella mattinata limpida un sommergibile dalla caratteristica sagoma germanica. Falchegiando a bassa quota sul vascello gli aeroplani inglesi lo hanno bombardato alleggerendo sul mare tutto il loro carico di bombe. Ma durante l'ultima «passata» sopra il sommergibile, i due pezzi antiaerei e le mitragliere speciali trinate fuori mezzo di difesa antiaerea inedito che questa guerra rivela soltanto oggi dalla nave hanno colpito due apparecchi; ed è forse la prima volta che in uno scontro fra aerei e sommergibili si verifichi un bilancio così passivo per l'aviazione. I due apparecchi inglesi del modernissimo tipo da grande ricognizione hanno malamente ammarato; uno anzi si è capovolto. Il sommergibile ch'era stato colpito non vitalmente dal bombardamento, ha avvistato i due apparecchi che le sue artiglierie avevano abbattuto ed a mezzo delle scialuppe di gomma di bordo ne ha tratto in salvo gli equipaggi che erano composti di quattro ufficiali e di quattro soldati dell'aviazione britannica. Di questi quattro aviatori la metà però era stata uccisa durante il fulmineo combattimento, e allora, aderendo al desiderio espresso dai loro commilitoni, i marinai tedeschi hanno dato sepoltura alle salme nel mare, dopo aver reso cavallerescamente gli onori militari alla pattuglia di aquile che scomparita nei gorghi.

Attilio Crepas

Forze tedesche sul Reno affluiscono dal fronte polacco

A Parigi si prevedono attacchi delle truppe germaniche per riconquistare le posizioni prese dai francesi

I comunicati francesi

Parigi, 18 settembre.

Il Gran Quartiere Generale diramò il comunicato N. 82 di ieri mattina:

«Alla fine della giornata di venerdì il nemico ha sferrato degli attacchi su due punti del nostro fronte, l'uno ad est della valle della Mosella, l'altro verso il centro del fronte fra la Sarre e i Vosgi. Entrambi gli attacchi sono stati respinti.

«Le ultime informazioni confermano il ritorno sul nostro fronte, già segnalato da qualche giorno, di forze tedesche provenienti dalla Polonia (aviazione e grandi unità)».

Il comunicato N. 25 della sera dice:

«Niente di importante da segnalare.

«Attività aerea ridotta a causa delle condizioni atmosferiche».

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 settembre.

Il Comando Supremo comunica in data di ieri:

«Si sono svolti alcuni scontri di truppe di assalto nei pressi di Zpilerucken. Il nemico ha subito notevoli perdite.

«Un pallone nemico è stato abbattuto. Nella giornata di sabato non si ebbero a lamentare attacchi aerei contro il territorio del Reich».

Bilancio francese di 15 giorni di guerra

Parigi, 18 settembre.

Le operazioni svoltesi sul fronte francese durante le ultime 24 ore non danno luogo, oggi, a commenti speciali. I giornali segnalano soltanto che i tedeschi hanno sferrato in due direzioni attacchi che sono stati arrestati dalle truppe francesi e che, in presenza del progredire di queste ultime l'artiglieria pesante tedesca reagisce sempre più vigorosamente. Viene anche notato che i tedeschi, sotto la pressione dell'avversario, hanno rettificato le loro posizioni abbandonando due villaggi che hanno fatto saltare nel ritirarsi.

Su tutti i punti del fronte è segnalato l'incessante arrivo di forze nemiche. Parecchi indizi fanno ritenere che certe unità siano state prelevate sul fronte della Polonia e trasferite a Ovest. E' pure possibile — si afferma — che nuovi reggimenti siano stati mobilitati nell'interno della Germania e inviati sul fronte occidentale a rinforzare la difesa tedesca. Lo scopo di questo rafforzamento è naturalmente oscuro. L'ipotesi di contrattacco per ricacciare i francesi dal suolo tedesco ove sono penetrati, non è inammissibile. Ma dacchè le riserve generali francesi di artiglieria e di carri d'assalto si trovano sul posto, ciò che non era dieci o dodici giorni fa, i francesi dispongono di materiale potente ed abbondante per appoggiare le loro prime linee.

Intanto, il bilancio della prima quindicina di operazioni fatto dai giornali comprende, ad ovest della Sarre, la conquista della foresta della Warndt; mentre ad est su un fronte di 25 chilometri, comprende un'avanzata che ha portato in territorio tedesco le truppe francesi per una profondità di vari chilometri.

Non è privo di interesse constatare che la resistenza tedesca è stata, fin dal primo giorno, più forte in tutta la regione di Sarrebruck che altrove. L'artiglieria nemica, stabilita sui poggi che dominano all'ovest, al nord, e all'est la grande città industriale, non cessa di bombardare le alture della frontiera francese, soprattutto quelle di Spicheren, ad est di Forbach. L'artiglieria francese risponde, del resto, con la stessa violenza. Questo atteggiamento del nemico è spiegato dal fatto che una volta padroni di Sarrebruck, i francesi si troverebbero dall'altro lato della Sarre.

Il critico militare di «Paris Soir», occupandosi del blocco e del consumo di materiale che la Germania è costretta a fare, scrive che sul fronte polacco la guerra tedesca è soprattutto quella del ferro e del petrolio, cioè materiale da rinnovare e motori da alimentare, e sul fronte ovest quella del ferro e del cemento cioè cannoni, mitragliatrici e linea Sigfrido. Le operazioni militari pongono in tal modo alla Germania temibili questioni economiche ed è qui che la guerra raggiunge il blocco. Tutti sanno l'importanza del problema del petrolio, ma il problema del ferro non è minore Su tre cannoni tedeschi ve ne sono due che sono costruiti con acciaio straniero poichè la Germania acquista al di fuori i due terzi del suo minerale. Lo stesso dicasi per i carri d'assalto e per i proiettili.

Da ciò il critico fa propria la conclusione di un giornale inglese: «Più gli alleati obbligheranno i tedeschi a batterni e a spendere munizioni e meglio varrà. Ogni volta che un aeroplano tedesco lascia il suolo, ogni volta che un proiettile è sparato qualche cosa che forse è insostituibile viene sposo e il nostro controllo delle comunicazioni marittime si trova rafforzato».

Il Presidente Daladier, che aveva lasciato Parigi sabato alle 13 accompagnato dal Capo gabinetto militare e da un ufficiale d'ordinanza, è ritornato a Parigi ieri sera alle 20. Egli ha visitato il fronte della Sarre ed ha percorso le posizioni di recente conquistate dalle truppe. Il Presidente ha potuto constatare — si afferma qui — che durante le loro avanzate, le truppe hanno dato prova di brillanti qualità militari. Malgrado le difficoltà di ogni sorta, i soldati francesi hanno dimostrato valore e solida istruzione. Alla sua partenza dal fronte, il Presidente Daladier, è stato fatto segno a patriottiche manifestazioni.

Duelli d'artiglieria osservati dallo Stromberg

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Lussemburgo 18 settembre.

Lo stato di guerra tra Francia e Germania è stato dichiarato da due settimane, ma fino a giovedì scorso l'attività militare lungo la frontiera che separa i due belligeranti vicino al Lussemburgo era stata quasi insignificante. Eppure una distanza di appena duecento metri separa in certi punti le linee avanzate francesi da quelle germaniche. E quella breve distanza è dominata da un'altura, lo Stromberg, dalla quale si può osservare agevolmente il campo di battaglia di questo settore. Da quell'osservatorio è stata seguita l'azione francese, protetta da una dozzina di carri armati, su Perl — primo villaggio tedesco oltre la frontiera. L'abitato fu occupato, ma al mattino successivo ci si accorse che, nella notte, i francesi avevano indietreggiato, limitandosi a tenere qualche casa all'estremità del villaggio. E la mattina del venerdì salì il ponte della linea ferroviaria Metz-Treviri.

Durante tutta la giornata del venerdì si svolse un duello di artiglierie; il fuoco rallentò al sabato ma ieri, domenica, quando verso le 8 del pomeriggio Alemanno salì allo Stromberg, il bombardamento riprese.

L'artiglieria pesante francese è in azione e le batterie debbono trovarsi alle nostre spalle dato che il territorio francese costeggia la estrema punta del Lussemburgo dove si trova il nostro osservatorio. L'azione è cominciata da poco: alcune mitragliatrici francesi a poche centinaia di metri da noi cominciano ad inviare raffiche di pallottole ed il loro sibilo risuona in tutta la vallata. All'improvviso, la prima cannonata francese segnala da salve di batteria. I proiettili fischiano sopra le nostre teste. Meccanicamente leviamo gli occhi quasi volessimo seguire nell'azzurro il velocissimo viaggio dei proiettili. Controlliamo i tempi: dal momento in cui si odeva colpo di fuoco ed il fischio del proiettile fino all'abbaiare in cui arriva ai nostri orecchi lo scoppio della granata passano 45 secondi circa. Non sappiamo quanto dista da noi la batteria, ma calcoliamo che la traiettoria deve essere lunga circa una quindicina di chilometri. Infatti, in seguito abbiamo una conferma: le granate sono cadute a circa 10 km. lontano sulle posizioni tedesche lungo la Mosella, all'altezza di Remich. Il tiro francese dura quasi tre quarti d'ora e le mitragliatrici continuano a tempestare di pallottole il territorio nemico.

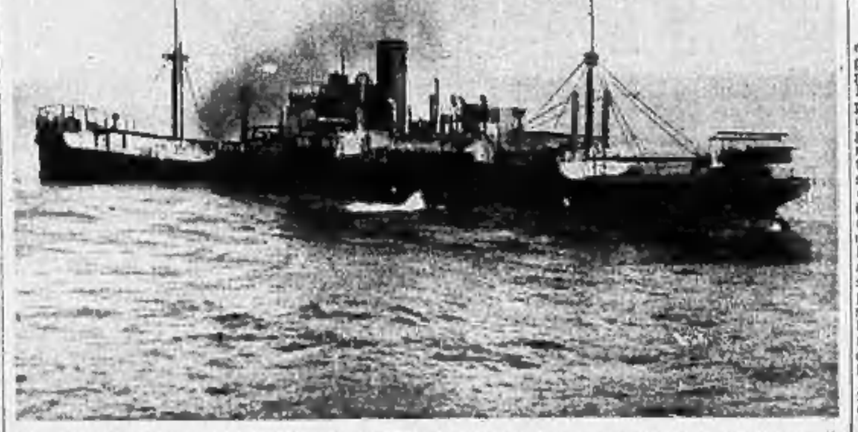
Ci domandiamo se il fuoco non prepari un attacco francese. All'improvviso arriva rapidissima la risposta tedesca. Questa volta i colpi vengono nella nostra direzione: saliamo i gradini che conducono rapidamente a quattro osservazioni sicurissime. Gli nelle posizioni francesi a poco più di cinquecento metri, quattro nuvole di fumo sono apparse come per incanto vicino ad Apach. La seconda e la terza salva giunge in pieno sulle case. Altri colpi cadono sulle alture più lontane di Apach dove avevamo notato in precedenza posizioni francesi. I soldati fino allora perfettamente visibili, sono scomparsi.

Un'automobile da turismo, evidentemente una macchina requisita, che saliva lungo la strada verso la posizione battuta dai cannoni tedeschi, ha rallentato la velocità come se esitasse, poi si è fermata dietro un gruppo di alberi. Alle 3 e mezzo il fuoco diminuisce di intensità; soltanto verso le 3 alcune salve di quattro colpi cadono ancora in piena su Apach. Poi le cannonate si succedono a ritmo lentissimo.

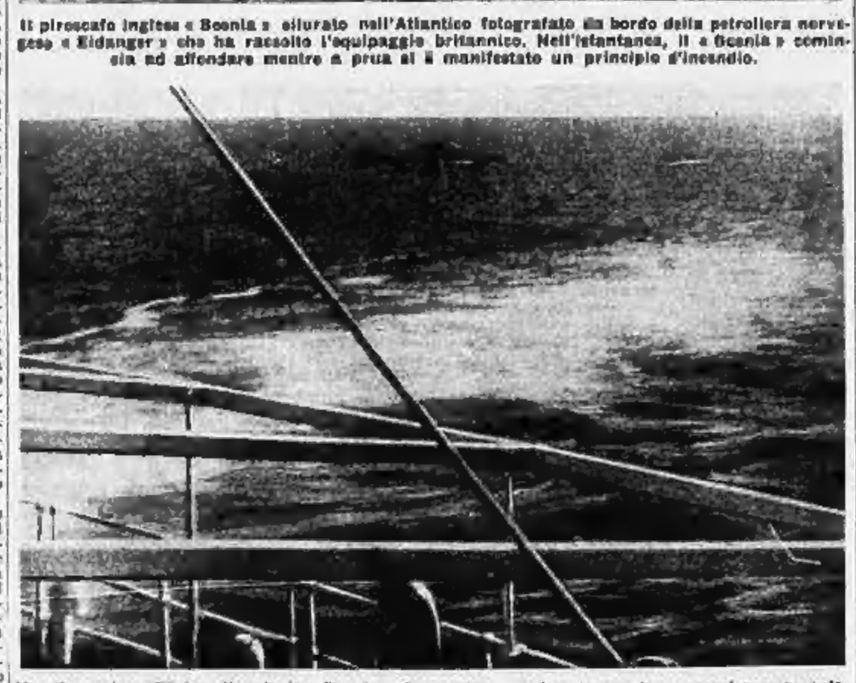
Dal nostro osservatorio dominiamo di fianco le posizioni francesi che sono visibilissime. Davanti a noi, al di là del fiume, il terreno si alza e forma una serie di alture parallele alla Mosella, le cui creste formano gli estremi limiti del territorio sotto i nostri occhi. Perpendicolarmente a noi, a partire dal fiume verso la crinata di fronte, si stende una linea francese di cui possiamo scorgere distintamente i singoli elementi: qui una panca dietro alcuni alberi, più lontano un dietro una siepe o in una trincea o in un'ondulazione del terreno. Quando i tedeschi bombardano le posizioni i soldati si nascondono, ma appena le granate cessano di cadere essi riprendono a muoversi qua e là. Lungo le strade che si diramano da Apach si scorgono staffette in motocicletta ed alcune macchine.

A. De Palma

Il siluramento del "Bosnia,,



Il piroscafo inglese «Bosnia» silurato nell'Atlantico fotografato da bordo della petroliera norvegese «Eidanger» che ha raccolto l'equipaggio britannico. Nell'istantanea, il «Bosnia» comincia ad affondare mentre a prua si è manifestato un principio d'incendio.



Il sottomarino che ha silurato il «Bosnia» fotografato mentre sta per immergersi nuovamente. In primo piano il ponte della nave norvegese che ha raccolto l'equipaggio del piroscafo silurato.

S. E. Starace a Bari visita la Fiera del Levante fra intense acclamazioni al Duce

Bari, 18 settembre.

E' qui giunto ieri il Segretario del Partito per visitare la Fiera del Levante, accompagnato dai vice Segretari Mezzasoma e Suppiej e dal componente del Direttorio nazionale Zangara. Ricevuto dalle autorità e accolto da manifestazioni di devozione al Duce, S. E. Starace ha passato in rassegna i gerarchi provinciali, schierati con bicicletta dinanzi alla Casa del Fascio. Successivamente, proseguendo in bicicletta, ha ispezionato il campo di istruzione degli avieri capi-centuria, ricevuto cogli onori militari da 750 giovani partecipanti al campo, ed ha poi raggiunto l'inaugurando e capace Casa rionale della GIL intitolata a Costanzo Ciano, mentre lungo il magnifico viale gli rendevano gli onori militari formazioni della GIL, squadre maschili e femminili dell'UNPA completamente attrezzate e un reparto di Giovani fascisti precoriali. Dopo la presentazione fatta al Segretario del Partito dalle gerarchie l'Arcivescovo di Bari ha benedetto la nuova Casa. S. E. Starace ha quindi fatto l'appello fascista dell'Eroe di Buccari, seguito da scariche di mitragliatrici. Quindi il Segretario del Partito ed i gerarchi hanno visitato la Casa assistendo successivamente alla rapida e perfetta manovra di smontaggio e montaggio di mitragliatrici eseguita da Balilla.

S. E. Starace si è poi avviato alla Fiera del Levante. Lungo il percorso 320 carri agricoli colmi di visitatori della Fiera, giunti da paesi della provincia, hanno tributato il loro cordiale benvenuto al Segretario del Partito, il quale ha ammirato fra l'altro le significative leggende autarchiche apposte ai carri. Un'altra manifestazione all'indirizzo del Duce è stata tributata da circa tremila visitatori, giunti dai capoluoghi delle finitime provincie di Brindisi, Foggia, Lecce e Matera, coi rispettivi Federali e gerarchi.

Ricevuto all'ingresso dal presidente, consigliere nazionale Laroccia e dai suoi collaboratori, S. E. Starace ha iniziato la visita dei vari padiglioni e delle varie mostre, fermandosi con particolare ammirazione nei padiglioni della autarchia ove figurano le mostre della Finmare, dell'Azienda italiana petroli albanesi dell'ANIC, dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, dell'Opera nazionale combattenti e dei consigli corporativi di Cagliari, Matera, Reggio Calabria, Salerno e Perugia. Il Gerarca ha preso atto della produzione del vetro e della ceramica per uso edilizio, superba affermazione autarchica, e si è poi soffermato alla casa rustica delle massaie rurali di Bari, colla mostra dei Fasci femminili della provincia, che dà la misura dell'alta capacità di risparmio e di utilizzazione pratica dei cascami e dei prodotti agricoli nostrani.

La visita di S. E. Starace è stata accompagnata da sempre crescenti dimostrazioni al Duce, tributate dai visitatori. Prima di allontanarsi dal recinto, il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo elogio per la perfetta organizzazione e per il progresso realizzato nel decennale dell'importante rassegna.

Da Bari il Segretario del Partito si è recato senza preavviso a Lecce, compiendo una rapida visita alla città, e la folla lo ha salutato improvvisando ardenti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito è quindi ripartito per Roma.

Grandiosa esercitazione alpinistica di 15 mila giovani bergamaschi

27 vette delle Prealpi orobiche raggiunte da 22 Battaglioni

Bergamo, 18 settembre.

Ideata e organizzata dal Comando generale della GIL, si è svolta una grandiosa esercitazione militare alpinistica, che ha ottenuto tutti gli scopi che i dirigenti si erano prefissi. Un magnifico tempo ha concorso all'occupazione di tutti i crinali delle Prealpi orobiche, costituenti il confine nord della provincia, consentendo i collegamenti terrestri e aerei fra colonna e colonna, e facilitando le scalate in corrispondenza delle aspre vette ai reparti specializzati di rocciatori.

Dopo una settimana di piogge il sole rifulgeva ieri mattina in tutto il suo splendore, mentre il complesso organizzativo era già in moto fin dalle prime luci dell'alba. Quindicimila giovani fascisti e avanguardisti, perfettamente equipaggiati, appartenenti a 187 Fasci dell'alta bergamasca, dopo essersi riuniti nei prestabiliti posti di concentramento si pieli delle vette da scalare, raggiungevano gli obiettivi a ciascun gruppo assegnati. Nello stesso tempo i rocciatori domineranno le ardue pareti della Presolana e del Pizzo Scais, comprendenti difficoltà sino al quinto grado.

Così alle ore 11 precise, 22 battaglioni, raggiunte le 27 vette prestabilite, provvedevano ad accendere fumate, visibilissime a grande distanza e facilmente individuate dagli aerei che, percorrendo il vasto fronte delle operazioni, scendevano a pochissima distanza dai folti gruppi, constatavano la piena efficienza dei reparti. Questi salutavano i gerarchi con fervidi «alalà», innalzando nel cielo terso i canti della Patria. Tutta la grandiosa manovra è stata diretta e ispezionata in volo dallo stesso comandante federale Orfeo Sallani.

Mortale imprudenza d'un ufficiale

La Spezia, 18 settembre.

Un ufficiale dell'Esercito, reduce dall'Africa, Lorenzo Panichi di 27 anni, mentre tentava di salire su un rimorchio di un tram in corsa, cadeva rimanendo travolto dalle ruote del rimorchio stesso, e, raccolto in pietose condizioni, era trasportato all'ospedale, ove decedeva dopo qualche ora.

SPORT

Le grandi prove ippiche

Sorpresa di Lafcadio nel Gran Premio del Fascio

Milano, 18 settembre.

La classica autunnale sui 2800 metri ha avuto un risultato a sorpresa. Contro le agguerrite rappresentanze delle grandi Scuderie, Dormello, Soldo e Jornate, si è imposto Lafcadio, il figlio di Apelle, della Scuderia Tirrenia, che sette giorni prima aveva vinto una perizia rivelando di essere in ottima forma. Lafcadio ha compensato la sua Scuderia, il suo allevatore conte Luchino Visconti e il suo allenatore Antonio Negoli delle delusioni che aveva sin qui dato nelle grandi corse. E' un buon cavallo, sollo e potente che sulla distanza severa e in una corsa tirata a grande andatura ha potuto dare una linea esatta delle sue possibilità, secondata molto bene da R. Renzoni, fantino che non aveva ad ogni modo bisogno di questa vittoria per confermare il suo valore.

Premio Quintosolo (L. 10.000, metri 2000): 1. Gabbro (Romeri); 2. Ubisla de, 8 lungh. Tpt. 7,50.

Premio Verdaro (L. 10.000, m. 1600): 1. Ore (Milliani); 2. Silvano; 3. Parisa 6 lungh. - 8 lungh. Tot. 9,50 (24).

Premio Varese (L. 10.000, m. 10000): 1. Lacca (Romeri); 2. Carrozzella; 3 Montecopo. Corta testa, 1 lungh. Tot 10; 6; 7; (31).

Premio Meletta (L. 8000, m. 1800): 1. Immagine (Lambertil; 2. Rombai; 3. Topo. 5 lungh., 5 lungh. Tot. 17; 11,50; 10; (51).

Gran Premio del Fascio (L. 100.000 m. 2800): 1. Lafcadio (Rensoni); 2. Vatro; 3. Globo; 4. Indirizzo. 1 lungh., 3 lungh., 1½ lungh. Tot. 60; 12,50; 8,50; 19; (240).

Premio Civenna (L. 8000, m. 2000): 1. Rambagia (Matchetti); 2. Bechetti; 3. Antelminello. 1½ lungh., 2 lungh. Tot. 92; 24; 9,50; 21; (414,50). Tot scommesse doppie 56 e 76 corse 974,50.

Premio Grenta (L. 10.000, m. 1500): 1. Angelo Bronzino (Camilo); 2. Parmesi; 3. Farnone. 3 lungh., incoll. Tot 23,50; 10; 8,50; (148,50).

Le corse di Merano

Merano, 18 settembre.

Premio Duchessa di Pistoia (L. 8.000, m. 4.000): 1. Semele (cap. Argentoni, ten. Cavana); 2. Orildo. - 4 1. - Tot.: 8,50.

IIo Premio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (L. 5.000, m. 1000): 1. Lavanda (Idrofani, 65), di Reiterer G.; 2. Bolardo di Tirolo; 3. Rudi III; 4. Nibbio II. - S. P.: Lisl III; Fanni XI; Frieda; Leo. - Incollature, incollatura mezza 1. - Tot.: 30; s.: 6,50; 3,50; accoppiata 50,50.

Premio Volta d'Italia (L. 8.000, m. 2500): 1. Fellenzi (Carlini, 66), di Carlini; 2. Gubbio; 3. Diavolina. - S. P.: Scarpone - Una e mezza; cinque. - Tot.: 10; 7; 7,50; accoppiata 57.

Premio Circolo della Caccia (L. 8000, m. 2000): 1. Oramio (Manzini, 62), dell'avv. Sabatini; 2. Antichello; 3. Tenfania; 4. Cuia. - N. P.: Quirino; Paolo Malatesta. - Due, una e mezza, tre. - Tot.: 55; 13; 17,50; accoppiata 124.

Ie Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 10.000, m. 1200): 1. Bracciatic (Facchini, 52), di Razza Bellaluna; 2. Milla; 3. Salaria; 4. Fonte di Papa. - Mezza, sei, lontano. - Tot.: 10; 5,50; 5,50; accoppiata, 36.

Prova d'Assaggio (L. 50.000, metri 5000): 1. Mafuseo (Emery, 63), del conte Lorenzini; 2. Trifoglio; 3. Attio; 4. Francesco Ramolini. - N. P.: Turchino; Garella. - Sei, otto, dieci. - Tot.: 13; 10; 8,50; accoppiata, 45; duplice 4.a e 6.a corsa, 104,50.

Premio Val d'Ultimo (L. 6.000, metri 2000): 1. Obertenga (Carlini, 64), del ten. Carbonaschi; 2. Elvia; 3. Polinia; 4. Asmilia Ars. - N. P.: Aviere. - Tre, corta inseltatura, una 1. - Tot.: 11,50; 6,50; 7; accoppiata, 32.

Bartali vittorioso nel «Gr. Pr. Forestì»

Bologna, 18 settembre.

Ai Giardini Margherita si è svolto ieri il Gran Premio Forestì, su percorso di 100 chilometri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bartali, in 2.20'2", alla media di km. 41,961; 2. Magni; 3. Fascio, a 40"; 4. Corrieri, a 45"; 5. Bizzi; 6. Leoni; 7. Bailo; 8. Bergamaschi; 9. Favalli; 10. Pedevilla. Seguono altri.

Il campionato della G.I.L. vinto da Luigi Ferretti

Roma, 18 settembre.

Il sesto campionato nazionale ciclistico della Gioventù Italiana del Littorio si è svolto colla partecipazione delle rappresentanze di tutti i Comandi federali. Durante la gara si è scatenato un violentissimo temporale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Luigi Ferretti, di Ascoli Piceno, che ha impiegato ore 3, 41' 3" a compiere i 124 km. del percorso, alla media di km. 33,660; 2. Augusto Gregori di Roma, in 3, 44' e 53"; 3. Mario Santucci di Roma in 3, 46' 1"; 4. Guerino Valeni di Cremona, 3.46'8"; 5. Enzo Coppini di Firenze in 3, 47' 1"; 6. Giuseppe Sabbioni di Bologna; 7. Carlo Revella di Savona.

Gasti è campione nazionale di decathlon

Modena, 18 settembre.

Ieri si è concluso il campionato di decathlon: Ecco la classifica generale:

1. Gasti Eugenio (Oberdan), p. 5961; 2. Bastino Gervasio (Mil. Ferr. Torino), p. 5685; 3. Biancani (Virtus Bologna), p. 5522; 4. Zamboni (id.), p. 5396; 5. Bellis (Pietro Micca, Biella), p. 4619; 6. Martelli (Guf Milano), p. 4516; 7. Masera (id.), p. 4350; 8. Santunione (Guf Modena), p. 4228; 9. Giacchero (Guf Torino), punti 4245; 10. Fiori (Gil Novara) punti 4078.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA